

# NUOVO PAESE

NEW  
COUNTRY

ITALO -  
AUSTRALIAN  
MONTHLY

MENSILE ITALO -  
AUSTRALIANO

LUGLIO

Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 6 Anno 20 (1993) \$2.50

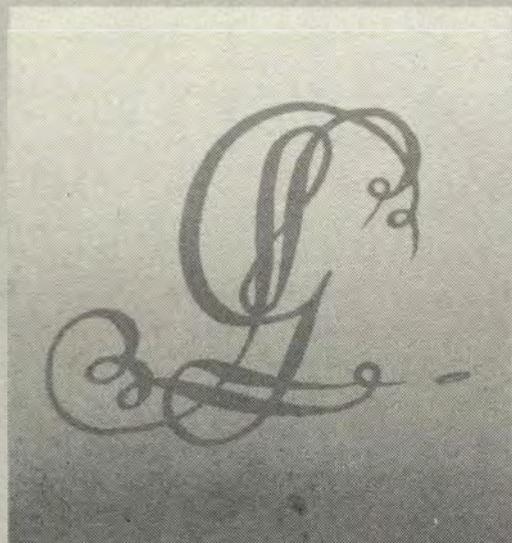


Il IV Congresso  
nazionale della FILEF  
a Montesilvano

Voto all'estero:  
realità più vicina

Le Nazioni Unite:  
la Grande Utopia  
crolla

CENTRO NAZIONALE DI STUDI LEOPARDIANI  
IN RECANATI



Seminario di studio

La poesia di  
Giacomo Leopardi  
31 agosto - 11 settembre 1993

### Seminario di studio:

### "La poesia di Giacomo Leopardi"

La domanda di ammissione al Seminario di studio sulla Poesia di Giacomo Leopardi dovrà pervenire al Centro Nazionale di Studi Leopardiani entro il 31 luglio 1993.

Gli interessati possono rivolgersi alla **FILEF di Adelaide** per la domanda di ammissione oltre che per maggiori informazioni sul Seminario.

15 Lowe Street ADELAIDE 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX (08) 410 0148

#### martedì 31 agosto

ore 9.00 FRANCO FOSCHI, Direttore del Centro Nazionale di Studi Leopardiani:  
**Introduzione al Seminario**  
AULO GRECO, Direttore del Seminario  
**La formazione morale e intellettuale del Leopardi**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi

#### mercoledì 1 settembre

ore 9.30 ALVARO VALENTINI - Università di Macerata  
**La conversione letteraria del Leopardi**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi  
sera Visita alla Pinacoteca civica: incontro con il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Recanati

#### giovedì 2 settembre

ore 9.30 MICHELE DELL'AQUILA - Università di Bari  
**"Alla Primavera, o delle favole antiche"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi

#### venerdì 3 settembre

ore 9.30 SERGIO CAMAILLA - Università di Roma  
**"Ultimo canto di Saffo"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi  
sera Incontro con la c.ssa Anna Leopardi e visita alla biblioteca di Palazzo Leopardi

#### sabato 4 settembre

ore 9.30 MARIA TERESA ACQUARO GRAZIOSI  
Università di Roma  
**"L'Infinito" - "La sera del dì di festa"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi  
sera Serata musicale

#### domenica 5 settembre

Visita a luoghi delle Marche scelti dai partecipanti al Seminario

#### lunedì 6 settembre

ore 9.30 PIERO FLORIANI - Università di Roma  
**"La vita solitaria"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi

#### martedì 7 settembre

ore 9.30 RUBES RAFFAELE SIRRI - Università di Napoli  
**"Le ricordanze"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi  
sera Serata danzante

#### mercoledì 8 settembre

ore 9.30 GIUSEPPE SAVOCA - Università di Catania  
**"Canto notturno di un pastore errante dell'Asia"**  
ore 16.30 Lettura e commento dei testi

#### giovedì 9 settembre

ore 9.30 MARIO SIPALA - Università di Catania  
**"Il tramonto della luna"**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi

#### venerdì 10 settembre

ore 9.30 RICCARDO SCRIVANO - Università di Roma  
**"La ginestra o il fiore del deserto" (1ª parte)**  
ore 16.00 Lettura e commento dei testi  
sera Serata di commiato

#### sabato 11 settembre

ore 9.30 RICCARDO SCRIVANO  
**"La ginestra o il fiore del deserto" (2ª parte)**  
AULO GRECO  
**Conclusioni del Seminario**

## Il voto: strumento di cambio

Una delle ironie in un mondo complesso e che sta cambiando rapidamente è che il voto è divenuto un rozzo strumento di democrazia. Basta guardare agli Stati Uniti dove cambiano le amministrazioni ma le cose continuano come al solito, per notare che il voto tende ad essere un rituale esercitato da una minoranza di persone con poche opportunità di confrontare dei seri quesiti sociali. In realtà molto può avvenire da un'elezione all'altra quando i votanti sono esclusi dal prendere importanti decisioni. E' questo il punto che il Parlamento italiano deve prendere in considerazione mentre si appresta a concedere il voto agli italiani all'estero. Non è il voto a costituire il cambiamento: esso deve essere la chiave per il rinnovo. Oltre alle misure per garantire l'integrità del voto ci devono essere i mezzi per uno scambio regolare ed effettivo tra votanti e votati. La mancanza di una voce informata ed articolata e dei mezzi di partecipazione furono le condizioni chiave che portarono all'emigrazione. Queste stesse condizioni lasciarono che gli emigranti accettassero condizioni inferiori e li prevenirono dal partecipare più attivamente nei paesi d'adozione. Il voto agli italiani all'estero ha il potenziale per aprire l'uscio ad una partecipazione maggiore e di attivare una nuova dinamica culturale e sociale. A livello locale, gli italo-australiani hanno per troppo tempo permesso che le autorità, sia italiane che australiane, li trattassero paternalisticamente. Un voto legato ad un processo elettorale continuo, teso a comprendere ed avanzare cause comuni, promuoverà il senso della democrazia in un momento in cui gran parte degli altri processi sociali tendono ad isolare ed emarginare l'individuo.

## The vote: an arm of change

One of the ironies of a rapidly changing and complex world is that the vote has become a crude tool for democracy. We only need to look at the USA, where administrations change but it is business as usual, to see that voting tends to be a ritual exercised by a minority of people with little scope of confronting serious social challenges. In reality much can and does happen between election intervals when voters are left out of major decision making. It is this point that must be considered by the Italian Parliament as it comes closer to giving overseas Italians the vote. The vote cannot be the change - it must be the key to effecting change. Apart from measures to guarantee the vote's integrity there must also be the means for regular and effective interchange between voters and voted. The lack of an informed and articulate voice and a means to participate were key conditions which led to migration. The same situation made migrants accept inferior conditions and stopped them from taking a greater part in their host countries.

The vote for Italians overseas has the potential to open the door to greater participation and to activate new cultural and community dynamics. Locally, Australian Italians have for too long allowed themselves to be treated paternalistically by Italian and Australian authorities. A vote tied to an ongoing electoral process aimed at understanding and furthering common issues will advance democratic notions at a time when most other social processes are tending to isolate and marginalise the individual.

### sommario

#### ITALIA

- Le nuove regole cambiano l'Italia p.9
- Un passo avanti per il diritto al voto all'estero p.10  
*Speciale di 4 pagine sul voto all'estero*
- Berlinguer, politico troppo moderno p.14

#### AUSTRALIA

- Ma siamo d'Accord(o) o no? p.2
- Recessione e mercato del lavoro in WA p.3
- Nuova solidarietà p.5

#### ESTERI

- La grande Utopia crolla p.22
- E che c'entrano gli Stati Uniti? p.23
- Il pasticciaccio dell'Onu in Cambogia p.24
- L'indipendenza per Bouganville p.25

#### ENGLISH

- Maybe Mabo p.4
- Olive oil Australian style p.6
- Peace in Bosnia and Hercegovina - at last? p.27
- Posusje: due mondi paralleli p.26
- Il Mercato Unico Europeo p.28
- Previdenza sociale p.30
- Programma SBS p.32

*Orizzonti*: supplemento di 5 pagine d'arte e cultura p.15-19

# Ma siamo d'Accord(o) o no?

*La decisione dell'Actu, la confederazione sindacale, di non presentare la domanda - immediatamente - per un aumento di salario di 8 dollari ai lavoratori meno pagati in Australia è solo uno di molti colpi che i lavoratori hanno subito da 10 anni dell'Accord*

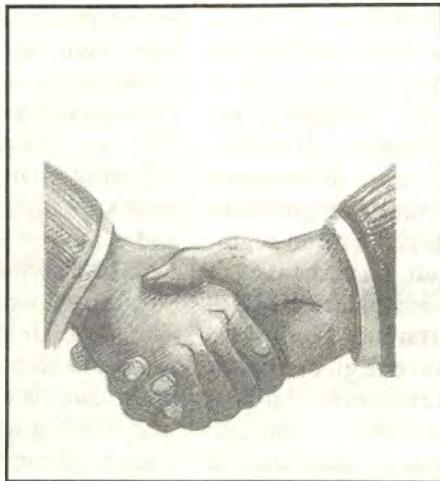
La ragione per la decisione di rinviare l'aumento di 8 dollari (che sarebbe stato pagato questo mese a coloro che non fossero riusciti a raggiungere un accordo con i datori di lavoro, il cosiddetto "workplace bargaining") è che l'Actu avrebbe preferito piuttosto che il processo di "workplace bargaining" avesse una più ampia diffusione.

L'aumento era previsto dall'Accord VII<sup>o</sup>, raggiunto dal Governo federale e l'Actu lo scorso febbraio durante il quale era stato esplicitamente pattuito di aumentare la rapidità dei "workplace bargaining", in sostituzione degli aumenti decisi centralmente dalla Industrial Relations Commission.

Nel sistema del "workplace bargaining" gli aumenti di salario non vengono più stabiliti dalla Industrial Relations Commission, l'organo che decide a livello nazionale chi riceverà un aumento. Invece tocca al lavoratore, tramite il suo sindacato, negoziare con il datore di lavoro su ogni posto di lavoro.

I lavoratori che non riuscissero ad ottenere un aumento basato sull'aumento di produttività sul posto di lavoro, avrebbero potuto fare ricorso all'IRC per un aumento "salvagente" di 8 dollari oltre ad altri due aumenti di \$5-\$10 durante i prossimi due anni.

Intanto l'opposizione da alcuni sindacati alla decisione dell'Actu - oltre 10 nel New South Wales e nel Victoria - sta sempre aumentando. Barbara Lewis, funzionario industriale del Victorian Trades Hall Council, ha dichiarato di non essere affatto contenta della decisione dell'Actu. Il segretario del NSW Miscellaneous Workers Union Colin Hodges, ha detto che "Non possiamo stare seduti ad aspettare la decisione dell'Actu: il nostro sindacato andrà avanti da solo con la presentazione di una rivendicazione salariale". Cioè abbandonare la decisione dell'Actu e quindi anche



dell'Accord.

Ciò che vediamo succedere non è però qualcosa di nuovo.

Grandi cambiamenti

Se, infatti, il Primo ministro Keating mantiene la sua parola, il sistema industriale australiano sarà completamente cambiato nei prossimi mesi.

Il sistema del "Workplace bargaining" avrà un impatto particolarmente negativo per i lavoratori di un sindacato debole, e specialmente al lavoro non-sindacalizzato, che consiste maggiormente di donne, come moltissime sarte immigrate, che già lavorano duramente per pochi soldi.

Il sistema del "workplace bargaining" promosso da Keating e l'Actu, è un sistema che accoglie ferventemente i cosiddetti "razionalisti economici". L'assenza di questa politica è la riduzione dei salari dei lavoratori e delle loro condizioni sociali e abitative, oltre alla privatizzazione degli enti pubblici e la deregolarizzazione dell'economia.

Ma come abbiamo visto negli ultimi 10 anni, la strada seguita ha avuto delle conseguenze disastrose per i lavoratori, per i quali le condizioni ed i salari sono diminuiti sostanzialmente. Quando fu

firmato l'Accord tra Hawke e i sindacati nel 1983, ai sindacati era stato detto che l'accettare delle riduzioni dei salari avrebbero portato a un aumento dei posti di lavoro perché i datori di lavoro avrebbero avuto maggiori profitti da usare per investimenti per la nuova produzione. Oggi conosciamo bene l'esito di questo famigerato Accord.

Intanto i lavoratori aspettano (i pochi) 8 dollari che, anche considerando l'aumento del carovita, ammontano essenzialmente ad una elemosina per pacificare i lavoratori.

Nonostante molto sia stato detto durante la campagna elettorale circa il mantenimento degli Awards (i contratti di lavoro), essi sono stati significativamente minati e relegati dal processo di "enterprise bargaining", favoreggiato da governo e sindacati.

Questi "enterprise agreements" avranno un effetto devastante sui salari e sulle condizioni dei lavoratori, e la capacità dei sindacati di lottare per i suoi scopi. Nel nuovo sistema si corre il rischio che il "workplace bargaining" diventerà non solo un accordo tra lavoratore e datore di lavoro sulla produttività, ma anche sulle condizioni basilari del lavoro e dei salari.

I legami che i lavoratori hanno tradizionalmente avuto con il partito laburista stanno sempre diminuendo, tranne che nei periodi delle elezioni. Nelle ultime elezioni, la maggior parte dei lavoratori ha votato per il partito laburista perché l'alternativa era poco attraente.

Se, come ritengono certi gruppi, l'Australia ha bisogno dell'"enterprise bargaining" collegato alla produttività se si vuole competere con l'Asia, è anche vero che il lavoratore australiano si troverà nelle medesime condizioni in cui il suo collega si trova nei paesi come Taiwan e la Corea del Sud!

Mario Bianco

# Recessione e mercato del lavoro in WA

## Queste le "riforme" del governo Court

Il ministro delle relazioni industriali Graham Kierath si è impegnato a mettere in atto delle riforme industriali che, a suo dire, renderanno più efficienti i modelli operativi.

Secondo i sindacalisti ed alcuni esperti in materia, saranno i lavoratori immigrati e quelli non aderenti ai sindacati ad essere maggiormente svantaggiati dalle proposte. Essi sostengono che l'agenda di Kierath sia quella di indebolire il potere sindacale allo scopo di abbassare gli stipendi dei lavoratori meno specializzati.

"Chiaramente la flessibilità di cui si sta parlando tende al ribasso riguardo agli stipendi" ha affermato il docente in Rapporti Industriali all'Università del WA, Greg Cant. "I più deboli industrialmente riceveranno il minimo possibile che i datori di lavoro possano dare loro".

Sembra quindi che il governo veda i sindacati come un ostacolo insuperabile con la legislazione attuale nei rapporti fra dirigenti ed operai.

L'attuale governo vorrebbe che i lavoratori abolissero il ruolo dei sindacati, per farsi rappresentare da comitati di base del tipo italiano e non solo italiano. Questi comitati sono contestati, è ovvio, dai sindacati tradizionali perché indeboliscono, generalmente, il potere contrattuale dei lavoratori, tanto più quando l'imprenditore può accedere a manodopera non qualificata e ricattabile.

Quest'ultima ipotesi si potrebbe verificare in Australia, secondo un commento fatto da Leo Gatica, il portavoce etnico del Trades and Labour Council of WA "La manodopera etnica non avrà le capacità necessarie per trattare con i datori di lavoro".

Si è parlato molto di flessibilità indu-

striale: tale flessibilità deve interessare sia il datore di lavoro che gli operai nel concordare salari e condizioni più adeguati.

Jason Di Rosso

## Nuovo Paese apologises

In the May issue our editorial checks and balances let us down and the term "yellow" was printed in a headline in reference to people of Asian origin. We deeply regret its use and apologise to our readers for any discomfort or offence it may have created. This error is out of character with our firm philosophical commitment to respect pluralism and diversity without any prejudice or discrimination. We also point out that the article on smoking in last month's issue reflected the views of the author and not those of *Nuovo Paese* or Filef.

## I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

### VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663 5011)

### NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29 3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

### SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

### WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322 686)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete *Nuovo Paese gratis* anche voi.

# Maybe Mabo

*The High Court ruling of June 3 last year which overturned the*

*legal principle that no-one owned the land before white settlement potentially opens new ways to view Australia and the relationship of its people with the land*

One of the untapped benefits of the Mabo issue is the opportunity to better understand the relationship people have with a fundamental resource such as land.

When the High Court overturned the injurious doctrine of terra nullius it corrected a historical wrong which was at the heart of the oppression of Australia's indigenous people.

Aborigines were dispossessed of from their land, hunted, exploited and expropriated of their culture by a prejudice which until recently had expression in governmental policies.

The High Court decision which gave land title in the Torres Strait's Murray Islands to the descendants of the late island leader Eddie Mabo must serve as a turning point in the relationship between Australia and its first inhabitants.

It has the potential to give them the dignity and resource with which to confront the compelling needs and disadvantages Aborigines face in their encounter with mainstream society.

They are needs that have been well documented in investigations which reached their nadir in the inquiry into Black Deaths in Custody.

Land rights will not be the miracle that overturns 200 years of sufferance that has given Aborigines unenviable levels of unemployment, illnesses, infant mortality, incarcerations and short life spans.

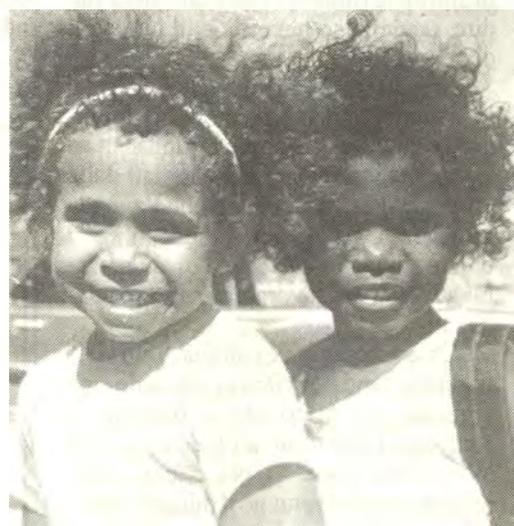
However, it may be the start of a reconciliation with their identity and place in Australia that will see them take a rightful place in determining the nature and direction of the country.

It is disappointing to see political and business leaders brazenly using the Mabo issue to re-evolve past prejudices and perpetuate myths about the nature of Aboriginal culture and the superiority of Western ways.

These are the people who conveniently forget the millions of poor or jobless Australians abandoned by the current economic system and its limited form of progress.

Mabo è il nome di un aborigeno, Eddie Mabo, recentemente scomparso, che nel giugno dell'anno scorso avviò una causa presso l'Alta Corte d'Australia sul diritto alla proprietà terriera degli aborigeni e dei residenti nelle isole dello Stretto di Torres e dei loro dipendenti.

La Corte ha deciso, in sintesi, che gli aborigeni, primi abitanti d'Australia, erano i legittimi proprietari dei terreni tradizionalmente abitati in passato dalle rispettive tribù. Ecco il caso Mabo che ha avuto l'effetto di mettere in dubbio i titoli di proprietà di vaste zone d'Australia.



Much information is being spread about threats Mabo claims pose to freehold title and developments in an attempt to fuel opposition to progress on the issue.

Authoritative Aboriginal groups have recently called for a halt on any legislative measures to give their communities a chance to assess their needs and contribute effectively on the shape of land claims.

This appears an indispensable part of the break with past exclusions of Aboriginal people from decision making processes.

There will undoubtedly be consequences for the non-Aboriginal community of land claims. However, for the growing number of these people who are also dispossessed (ie. the poor and jobless) the question is not why Aborigines are asking for land rights. Mabo type claims pose the question of what rights

do other Australians have over their resources and their heritage.

In a country where foreign ownership is of the order of 60 per cent and the impact of world economic fluctuations can be disastrous the issue is not a rhetorical one.

Mabo has the potential to give new resources and a new importance to Australia's estimated 250,000 Aborigines. But, equally important their issue has the potential to give reason and scope to other Australians to fight for their own rights and resources before all pretence of egalitarianism is done away with.

Frank Barbaro

## Australian land

Freehold	8%
Aboriginal	16.4%
National Parks	7.6%
Pastoral & Crown land	68%

# Nuova solidarietà

*Nel IX Congresso a Montesilvano la Filef ha rilanciato il suo impegno per costruire un'ampia unità basata sul rispetto del pluralismo e dell'autonomia per il progresso sociale degli emigrati e immigrati*

Svolto il 28-30 maggio scorso il Congresso ha sottolineato la lotta alla disoccupazione di massa come uno dei primi compiti da affrontare.

Il congresso ha avvertito che la disoccupazione di massa minaccia di alterare il quadro sociale e compromette le prospettive che interessano gli emigrati, immigrati e tutti i cittadini.

“Solenni impegni sono indispensabili e urgenti in Italia e nei paesi in cui vivono i nostri emigrati per avviare le politiche di sviluppo che creino nuovi posti di lavoro, che la tutela dell'ecosistema puo' incentivare,” dichiara il documento finale.

“Per la via del progresso economico e sociale si faranno fallire gli intrighi di quanti puntano a una guerra fra poveri per contendersi il lavoro, alla divisione delle classi lavoratrici alimentando il razzismo e la xenofobia.

Con la piena occupazione si consolidano le basi economiche per l'esistenza e il progresso dello stato sociale”.

Il fallimento delle scelte economiche, che hanno causato dei drammatici squilibri nel mondo, incluso all'interno dei paesi sviluppati, deve essere un'occasione di dibattito e proposte in grado di slanciare nuove energie.

Con le innovazioni tecnologiche e le ristrutturazioni produttive si può giungere ad ulteriori livelli di occupazione e partecipazione, e non il contrario.

Nel suo intervento Frank Barbaro, uno dei sei delegati della Filef Australia, ha ribadito che il processo migratorio non è

in grado di risolvere il problema del lavoro e rimane tuttora un processo di sfruttamento.

Secondo Barbaro il nuovo ordine mondiale è costituito da una nuova e ulteriore concentrazione del capitale.

“Si sta verificando la crescita del potere privato che è tuttora nascosto dalle crisi o difficoltà politiche nei vari paesi del mondo,” ha dichiarato.

“E' un potere di capitale che gestisce nuove tecnologie e processi per un uso ristretto creando nuovi e dannosi squilibri che stanno scatenando grandi migrazioni”.

Il Presidente Vicario uscente della Filef, On. Luigi Sandirocco, ha dichiarato che uno dei problemi angosciosi che si pone è quello della partecipazione giovanile nel processo di rinnovamento della Filef.

“Uno dei punti da affrontare è quello dei giovani della seconda e terza generazione che non presentano più i problemi delle generazioni precedenti”.

Una delle novità del Congresso riguarda i vertici della Filef con l'affidamento della direzione della Federazione al giovane segretario generale Ugo Boggero che ha la responsabilità di lavorare a tempo pieno per rilanciare la Filef.

Attorno a lui ci sono sei presidenti che hanno funzione di rappresentanza. Nel consiglio federale ci sono stati eletti dall'Australia Marco Fedi (Melb.), Giovanni Sgro' (Melb.), Franco Raco (Syd.), Vittorio Petriconi (Perth) e Frank Barbaro (Adel.).

## TAX HELP

La FILEF e il Patronato INCA-CGIL

hanno predisposto un servizio gratuito di consulenza ed assistenza nella compilazione della denuncia dei redditi per l'anno finanziario 1992/93.

Il servizio è offerto presso i nostri uffici, solo per appuntamento:

### Adelaide:

#### **FILEF:**

Ogni giorno dalle 10.00 alle 4.00.

#### **INCA:**

15 Lowe Street. Dalle 9.00 alla 12.00, ogni giorno tranne il mercoledì.

### Salisbury:

Jack Young Centre, North Lane. Il giovedì, dalle 9.00 alle 12.30.

*Telefonate alla  
FILEF al 211 8842  
oppure all'INCA-  
CGIL al 231 0908  
per fissare un  
appuntamento.*

# Olive oil Australian style

*A new oil discovery in Australia! It's olive trees rather than oil wells that are fuelling what promises to become a lucrative agricultural industry*

At the Toscana Plantation, 32 kilometres south of Horsham in Victoria, in the shadow of the Grampians, there are around 38,000 olive trees, of some 27 varieties on 520 hectares (1,300 acres). The trees were planted in 1943, on land chosen by Jacob Friedman, a Horsham fruit-er.

The Winfield family (Jeff, Lyn and brother Brian), bought the land in 1976, originally to extend their plantings of *Thryptomene calycina*, a local and lucrative wildflower. But the land had been limed, and the flowers didn't like that, so the Winfields continued picking olives and making oil.

Armando and Giovanni Luciani, from Tuscany in Italy, have been picking olives for the Winfields for more than 30 years. Horsham was their first stop after leaving the family olive groves in Paglieta in central Italy. When asked if they had been shocked to find olives growing in Australia, they replied "bloody oath!". So between June and October each year you will find the Luciani brothers thwacking olive trees, with long stout poles, showering the olives onto hessian sheets, spread under the trees.

In the early years the Winfields were producing about 12,000 litres of olive oil per year, mainly for medicinal purposes and for Italians such as the Lucianis. There wasn't much of a market for Australian olive oil for eating as Greeks and Italians made their own. However, in 1988, Melbourne restaurateur Stephanie Alexander discovered the oil from Toscana Plantation and began writing about it and using it in her restaurant, so the Winfields had a future for their olive oil.

Olive oil is an expanding "value added" agricultural product and olives are also being crushed for oil in several areas of South Australia and in Leeton, NSW. There are other trees almost ready for their first crops scattered around south-eastern Australia. The lead time between planting and picking is around

7-15 years. For anyone contemplating going into the olive oil business, be warned that it can be a very slow process at first.

Coriole at McLaren Vale in South Australia has some 2,500 olive trees on about 40 acres. Mark Lloyd, the owner, also makes wine and is currently looking at other olive products, such as table olives and olive paste.

Primo Estate in South Australia, run by Joseph Grilli, buys olives that grow wild in the Adelaide Hills and the metropolitan area and gets them crushed at a local public press. There may be a future for olive oil on the same scale as wine.

John Andrews and his father have about 3,000 trees which were transplanted to Narrandera in the Riverina in the 1970's (they were originally planted near Liverpool in NSW). These trees are now a potential money spinner.

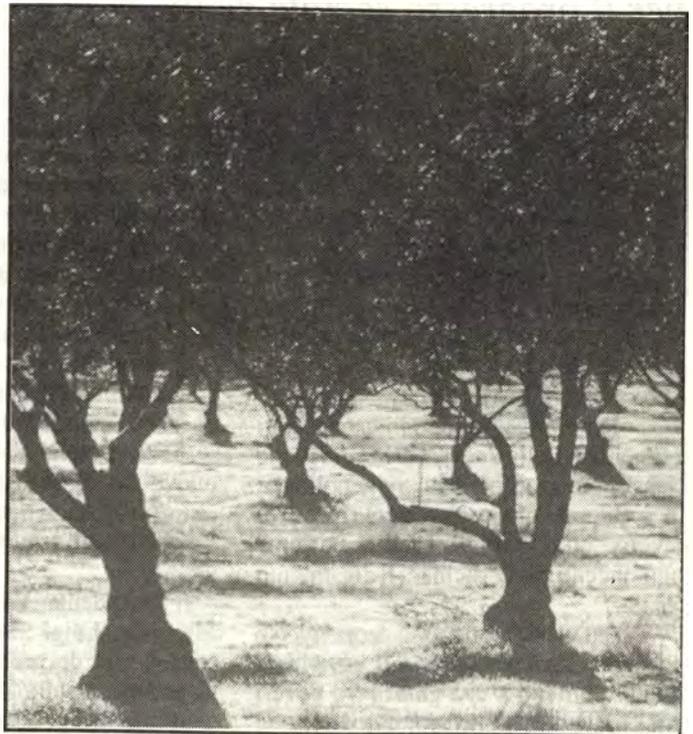
This time of year in South Australia wherever you may be headed you are sure to see someone thwacking away at an olive tree with a long wooden pole, and a carpet of olives on hessian sheets. Mostly these people are of Greek or Italian origin, and are continuing a tradition which has endured for hundreds of years.

When one considers that olive oil costs

approximately \$8.00 per litre, (around \$150 per 18 litre tin), it's no wonder that most users make their own. It takes approximately 140 kilograms of olives to produce 18 litres of olive oil (depending upon yield, which may vary from year to year and crop to crop).

It isn't hard to figure out that if one owned the olive groves that are available in Australia back in the old country they would be "bloody millionaires!" We may perhaps be looking at an olive oil led recovery for Australia in the near future.

Dominic Parisi



*The Winfield family's olive groves at the foot of the Grampians in Victoria*

## Caccia al celibe

Si è aperta la stagione di caccia all'uomo (celibe!) nello stato del Bihar, il più povero e violento di tutta l'India. Il lagan, 60 giorni dedicati al matrimonio nella religione indu, è cominciato ora, e a preoccuparsi sono appunto i celibi di questo stato che, cautamente, se ne restano nascosti in queste settimane.

La ragione per questo comportamento è l'usanza da parte dei genitori di ragazze di far sequestrare questi giovani per costringerli a sposare le loro figlie. Le famiglie, sembra, hanno dovuto impiegare questo metodo per evitare il pagamento ai futuri sposi della ingente dote normalmente richiesta.

Attorno a questa usanza è fiorita una vera e propria industria dei sequestri: le famiglie prescelgono il partito adatto per le loro ragazze dando poi incarico (a pagamento!) a bande specializzate di effettuare il sequestro e di usare metodi decisi (batoste e minacce di morte) per convincere i recalcitranti.

Ancora più preoccupante è il fatto che, a quanto sembra, la polizia non sia interessata ad intervenire.

## Incredibile, ma vero!

Sono stati arrestati nelle settimane scorse a Palermo alcuni funzionari pubblici e presunti mafiosi nel quadro di una vasta operazione di polizia denominata "Mani sulla città". Questa inchiesta riguarda il cimitero di Santa Maria dei Rotoli dove, sembra, che per la sepoltura dei defunti siano state chieste delle tangenti. Volevano forse i taglieggiatori assicurarsi il silenzio assoluto delle loro vittime?

## A Mosca carne umana spacciata per manzo

Una famiglia moscovita ha rischiato di mangiare carne umana. Solo la scoperta di un proiettile in una bistecca ha evitato l'involontario atto di cannibalismo. Quel pezzo di carne, spacciato per taglio di manzo, era stato pagato a caro prezzo. Ma tolta dal frigo qualche giorno, la carne è apparsa un po' strana per colore e consistenza. Sarebbe finita in pentola se nel tagliarla la signora Irina non avesse incontrato qualcosa di metallico. Un "corpo estraneo" che è poi risultato essere un proiettile di pistola Makarov. A quel punto la famiglia ha telefonato alla polizia. Dopo le analisi il responso: carne umana.

## Ma basta con le bugie!

Spesso le informazioni che arrivano dall'Italia sono sia scorrette sia in ritardo. Ma io dico basta con le bugie! Abbiamo sentito lo scorso mese che gli Uffizi a Firenze sono stati restaurati dopo la bomba del mercoledì 27 maggio che ha rovinato interamente alcuni dei capo lavori degli artisti più noti del mondo. Ma qui a *Nuovo Paese* sappiamo bene che il fenomeno delle tangenti colpisce anche la città dell'umanesimo. Io ho visto il servizio sull'Italia News, e quindi non venite a dirmi che quelle statue senza le braccia sono state restaurate. Per non parlare poi di quei lavori mezzi nudi. Il calore della bomba aveva ovviamente sciolto i vestiti

degli dei in marmo. Almeno mi ha soddisfatto una delle due curiosità che da anni mi volevo togliere dalla mente: ora si sa cosa portano sotto i pantaloni gli angeli e le creature mitologiche. Mi tocca adesso contattare il mio amico scozzese per scoprire l'altra....

## Parola di Janet!

La Sig.ra Janet Holmes à Court, una delle donne più ricche dell'Australia, si è pronunciata contro le opinioni che descrivono i lavoratori australiani come pagati troppo e tendenti a scioperare. Si è inoltre pronunciata contro la tendenza a copiare i modelli stranieri di gestione aziendale basati sul concetto del "modo migliore".

"Credo che abbiamo tanti vantaggi in Australia che non c'è bisogno di rivolgersi oltremare per trovare un modello".

In una intervista concessa alla rivista dell'Actu, *Workplace*, loda gli operai e rinnega il mito degli stipendi elevati e dei troppi scioperi.

"I nostri livelli salariali non sono terribilmente elevati. Sono invece tra i più bassi tra i paesi dell'Oecd".

La Holmes à Court ha dichiarato che gli australiani debbono riconoscere che ci sono stati dei notevoli cambiamenti negli ultimi dieci anni che hanno generato un clima di relativa armonia in campo industriale. Ha comunque sottolineato l'importanza del discorso aperto fra dirigenti e operai oltre che la conoscenza dei propri operai è la chiave per lo sviluppo di una manodopera eccellente.

"Mi è difficile capire come la gente possa credere che si potesse avere dei dipendenti a lavorare - in ogni circostanza - senza muoversi fra di loro dicendo "Salve, come va? Come sta la famiglia? Come possiamo darci da fare assieme per rendere il lavoro più interessante?"

La Holmes à Court prese in mano le redini di ciò che restava dell'impero di suo marito, morto d'infarto, ed in pochi anni ha creato una società vastissima con interessi nel campo dell'edilizia e dell'agricoltura.

Le sue rinfrancanti opinioni sui lavoratori australiani possono essere il risultato di uno stile di gestione illuminato, ma potrebbero essere anche il prodotto della crescita in seno ad una famiglia di sinistra. Suo padre, infatti, era abbonato al giornale comunista *Tribune*.



## Gli italiani in Australia contro lo stereotipo del mafioso

CANBERRA - La comunità italiana in Australia è nell'atto di formare una organizzazione nazionale per combattere il razzismo e l'intolleranza. Con Sciacca, uno dei maggiori esponenti della comunità italo-australiana, ha minacciato severe penalità per i giornalisti che violano le leggi anti-razziste proposte.

Sciacca, che è il segretario parlamentare al ministro della Sicurezza Sociale, Baldwin, ha detto che la mossa era stata sollecitata dalla irresponsabilità dei giornalisti e sarà modellata sull'Istituto Australiano di Affari Ebraici. Secondo Sciacca, la maggior parte dei giornalisti in Australia sospetta gli italiani immigrati in Australia di essere mafiosi e criminali, nel vecchio modello hollywoodiano del Padrino, il che rischia di dividere socialmente la comunità oltre ad essere una opinione culturalmente immatura.

Gli italiani infatti sono soltanto lo 0,9 per cento dei carcerati.

Lo scorso mese l'inchiesta sull'uccisione di Muratori ai mercati di Melbourne ha visto una valanga di titoli sui giornali australiani che ha suggerito il sospetto che tutti gli italiani fossero dei criminali.

Le leggi anti-razziste, da essere ancora accettate dal parlamento, saranno, secondo Sciacca, un modo di prevenire qualsiasi forma di razzismo, compresa quella dei giornalisti di considerare tutti gli italiani dei criminali.

## Salari dei neo-laureati diminuiscono

CANBERRA - I salari dei neo-laureati sono scesi l'anno scorso ai livelli più bassi dal 1976, rispetto ai salari medi.

Un'indagine a Sydney ha rivelato che un neo-laureato, nel primo anno della carriera lavorativa, guadagna in media \$25,700, un calo dell'84,3 per cento dal 1991. Il salario medio per le donne è di \$25,000, cioè il 92 per cento del salario del primo anno lavorativo degli uomini.

Il direttore del Careers Council, il consiglio che ha svolto l'indagine, ha ammonito che i salari potranno ulteriormente diminuire data la lentezza del recupero economico e il crescente numero di laureati sul mercato del lavoro.

Le cifre sottolineano i problemi che i laureati hanno nel cercare lavoro appena laureati. Nel 1989 più dell'8 per cento dei laureati cercava lavoro mentre nel 1991 le cifre erano del 23,2 per cento, e del 30 per cento l'anno scorso.

## Nuovo vaccino per l'infanzia

SYDNEY - Dal primo luglio prossimo il governo federale provvederà alla vaccinazione gratuita dei neonati venuti alla luce dopo il primo febbraio contro l'influenza emofila B (virus Hib). Questo virus insidia i bambini fino ai 5 anni, con conseguenze come setticemia delle giunture, lesioni cerebrali e perfino la morte.

Più di 300 casi all'anno di meningite virale vengono registrati in Australia ed un

terzo dei sopravvissuti ne riceve menomazioni fisiche e psichiche permanenti.

La dottoressa Lethlean, del CAFHS - che è stato preposto alla distribuzione del vaccino - ha dichiarato che "Con la vaccinazione si dovrebbe registrare un calo rapido dell'incidenza della malattia, fino alla sua virtuale eliminazione in pochi anni".

## Un medico su cinque pratica l'eutanasia

SYDNEY - Secondo un sondaggio pubblicato dal periodico "Medical Observer", un medico australiano su cinque ha praticato almeno una volta l'eutanasia attiva.

Il 19 per cento dei medici, intervistati per l'indagine sulla gestione della morte, sull'agonia e l'eutanasia, hanno ammesso di aver preso parte attiva nell'affrettare la morte del paziente. La stragrande maggioranza di questi, l'85 per cento, non hanno esitato a dirsi sicuri di aver fatto la cosa giusta e solo pochi, il 13 per cento, temono di aver sbagliato.

La maggioranza dei medici e infermieri ha detto di ritenere "razionale e moralmente corretto praticare l'eutanasia" quando il paziente soffre, è vicino alla morte o è soggetto a una qualità di vita estremamente ridotta.

Poche settimane fa i dottori del New South Wales hanno adottato delle norme di condotta che danno ai pazienti il diritto di decidere se vogliono essere mantenuti su un "sistema di supporto della vita": quando ogni terapia è futile.

## Ritornano a scuola dopo i 45 anni

SYDNEY - Secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica gli australiani di mezz'età, spinti dalla recessione economica, ritornano in numero sempre crescente alle scuole serali e altri istituti educativi con l'espresso desiderio di migliorare le proprie qualifiche. Le prime vittime della congiuntura sono stati gli operai non specializzati ma l'anno scorso e nei primi sei mesi di quest'anno i licenziamenti hanno colpito soprattutto le persone con qualifiche post-scolastiche.

Solo il 40 per cento degli australiani che hanno perso il lavoro nel 1991 aveva qualifiche ottenute dopo la scuola d'obbligo, ma tra i 54mila licenziati l'anno scorso la percentuale è salita al 91 per cento.

La disoccupazione tra i laureati era il 3,6 per cento nell'88, ma è arrivata al 6,2 per cento a febbraio di quest'anno. In totale il tasso di disoccupazione per i lavoratori specializzati ha raggiunto oggi il livello del 9,6 per cento (circa il doppio del 1988) mentre per le persone in possesso di certificati o diplomi è arrivato al 10,2 per cento.

Nel 1992 gli australiani in possesso di qualifiche post-scolastiche è aumentato di 245mila unità, ovvero del 5 per cento, mentre l'anno prima l'aumento era stato del 4 per cento.

Non è consolante constatare che 26mila laureati lavorano oggi come manovali, un aumento del 30 per cento rispetto al 1990.

# Le nuove regole cambiano l'Italia

*Il voto del 6 giugno ha cominciato a restituire l'Italia agli italiani e la dignità alla politica*

Lo strumento della nuova legge elettorale per le amministrative, maggioritario a due turni con elezione diretta del sindaco, è stato usato con determinazione e nuova partecipazione dal corpo elettorale italiano sconvolgendo il panorama politico ed un sistema che ha retto per oltre 45 anni con la Democrazia cristiana al centro di tutti gli schieramenti di governo.

Al Nord esplose la Lega di Bossi - che raggiunge a Milano il 40 per cento dei consensi - crolla la Dc e scompare il Psi mentre riportano buoni risultati le coalizioni di progresso tra Pds, Rete, Rifondazione comunista e Verdi.

Al Centro si rafforza e cresce il Partito Democratico della Sinistra, diminuisce notevolmente i consensi la Dc, sparisce il Partito socialista e - dato importante - non passa la Lega o formazioni ispirate al leghismo.

Al Sud in molte realtà si rompe il monopolio della Dc e trionfano le liste di progresso. La sfida all'ultimo voto per la conquista della poltrona di sindaco di Catania si è conclusa a favore di Enzo Bianco. Al termine dello spoglio delle schede in tutte le sezioni, il candidato di "Patto per Catania" (comprendente Pds, Pri, Verdi) ha ottenuto il 52,1 per cento delle preferenze, contro il 47,9 per cento di Claudio Fava. Sorpresa ad Agrigento dove il risultato ha sovvertito tutti i prognostici: ha vinto Calogero Sodano, candidato repubblicano, che ha ottenuto il 50,6 per cento contro il pidiessino Giuseppe Arnone che ha riportato il 49,4 per cento delle preferenze.

Sono Marco Formentini e Valentino Castellani i vincitori del ballottaggio a Milano e Torino, le due grandi città, oltre a Catania, in cui si teneva domenica scorsa (20 giugno) la votazione decisiva per scegliere il sindaco.

Castellani ha ottenuto il 57,3 per cento contro il 42 per cento di Diego Novelli, sovvertendo tutti i prognostici e facendo riportare un significativo successo anche a Mario Segni che aveva proposto l'asse Alleanza-Pds.

Formentini, invece, ha battuto Nando Dalla Chiesa, rispettando i sondaggi della vigilia: il candidato della Lega ha ottenuto il 57,1 per cento contro il 42,9 per cento di Dalla Chiesa. Successo del Pds nei comuni del Centro-Nord. La percentuale definitiva dei votanti è stata nel complesso del 67,9 per cento contro il 79,9 per cento del 6 giugno.

Achille Occhetto - nel dopo elezioni - ripropone con forza la riforma delle regole per il voto politico; pone il Pds come catalizzatore di uno schieramento di sinistra - che guardi ad alleanze con tutte le forze di sinistra - ma parli anche

ai moderati nel contesto di un sistema elettorale che consenta l'alternanza. Il doppio turno - secondo Occhetto - garantisce l'alternanza, la governabilità e la partecipazione dei cittadini a scegliere le forze di governo.

Bossi attacca tutti, dal Parlamento a Ciampi alla stampa nazionale. E mostra un'arroganza craxiana che evidenzia come la Lega sia in questo momento, nonostante il successo elettorale, in una fase di preoccupata analisi del voto. Le coalizioni hanno sconfitto la Lega a Torino, riportato un buon successo a Milano e il Pds ha fermato l'avanzata nel Centro Italia.

Orlando, leader della Rete, chiede subito una nuova legge elettorale ed il voto politico perché ritiene delegittimati Parlamento e governo che non rappresentano più l'Italia del dopo elezioni.

Martinazzoli, segretario della Dc, che ha smentito seccamente la possibilità di dimissioni, si trova a dover affrontare la vecchia guardia del suo partito che aveva bloccato in parte il rinnovamento: rinnovamento che invece è ora ineluttabile.

Importante l'incontro del 9 giugno tra Ciampi e Occhetto. Ciampi ha ribadito la ferma intenzione del governo di arrivare in tempi brevi alla nuova legge elettorale. La proposta Matteredella - uninominale, maggioritario a turno unico - si dovrebbe avere prima della fine dell'anno.

Ciampi ricorda l'altra scadenza del suo governo: la legge finanziaria. Non sarà cosa da poco in un Paese dove la disoccupazione è aumentata di 70 mila unità - particolarmente nel settore siderurgico e dei trasporti - e dove i salari reali sono diminuiti - nel primo trimestre - del 1,9 per cento. In un Paese dove si sta aprendo una nuova fase calda nel rapporto confindustria/sindacati, in particolare sul costo del lavoro e il rinnovo dei contratti collettivi.

In questo quadro, che richiede un impegno preciso per uscire dalla crisi economica senza farne pagare le conseguenze ai lavoratori dipendenti ed alle fasce più deboli, che richiede uno sforzo ulteriore per continuare a combattere la mafia e la criminalità organizzata, è fondamentale ridare credibilità alle istituzioni, dignità alla politica e fissare in tempi brevi le nuove regole della democrazia.

Marco Fedi



# Un passo avanti per il diritto al voto all'estero

*A quasi quarant'anni dalla prima proposta di legge per riconoscere il diritto di voto ai connazionali residenti all'estero si fa più vicina la possibilità, per gli italiani sparsi per il mondo, di esercitare questo diritto costituzionale dai paesi dove risiedono*

L'approvazione, passata il 29 giugno alla Camera, dell'emendamento presentato dal missino Mirko Tremaglia - che prevede l'istituzione di quattro circoscrizioni estere per eleggere venti deputati scelti tra i candidati che si presenteranno nei collegi appositamente costituiti - rappresenta un significativo, anche se controverso, passo avanti su un tema in merito al quale, nella legislatura in corso, si sono pronunciati quasi tutti i gruppi politici presentando dodici proposte di legge.

Oggi nel mondo - secondo dati forniti di recente dalla direzione generale dell'emigrazione della Farnesina - ci sono 60 milioni di persone di origine italiana con un potenziale, tra queste, di circa cinque milioni di elettori. Tuttavia coloro che sono registrati all'AIRE - l'Anagrafe degli Italiani all'Estero, istituita con una legge del 1988 - sono poco meno di 2 milioni. Proprio a causa dell'incompletezza di questa anagrafe risulta oggi complesso stabilire con precisione il numero degli italiani all'estero aventi diritto al voto.

In base alla più recente rilevazione disponibile (quelle della Fondazione Agnelli, fatta nel 1990) i circa 5 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, nelle quattro circoscrizioni elettorali previste dall'emendamento approvato il 29 giugno dalla Camera, sono così suddivisi: 2.192.411 milioni in Europa; 432.254 mila in America del Nord; 1.811.997 in America del Sud; 687.955 mila in Oceania-Asia-Africa.

Sul numero degli italiani all'estero

che saranno ammessi a votare nei luoghi di residenza inciderà, nel giro di poco più di un anno, la scadenza dei termini della sanatoria della cosiddetta "Legge sulla

doppia cittadinanza" che entrerà in vigore il 16 agosto prossimo. Approvata nel febbraio del 1992, la legge 91 sulle "nuove norme sulla cittadinanza" abroga, infatti, il dettato di una legge di ottanta anni fa (la 555 del 1912) che sanciva: "Perde la cittadinanza chi spontaneamente acquista una cittadinanza straniera". Oltre a consentire la doppia cittadinanza la nuova legge concede anche due anni di tempo ai naturalizzati per riacquistare la cittadinanza italiana.

La legge del voto all'estero approvata alla Camera prevede un solo turno, due

## Per un voto che conti

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, nella sua sessione di giugno, ha ripreso a discuterne ed ha sollecitato Parlamento e Governo ad approvare una legge in tempi brevi.

Ed è giusto attendersi che un dibattito ampio ed articolato come quello sulla riforma elettorale affronti in modo serio anche la questione dell'esercizio del voto per i cittadini italiani che vivono all'estero.

Vi sono però, nel dibattito stesso, delle connotazioni demagogiche che devono essere rilevate. Innanzitutto l'illusione che l'esercizio del voto risolva o renda risolvibili tutti i problemi del mondo dell'emigrazione, da quelli pensionistici a quelli dell'efficienza della amministrazione pubblica, da quelli della scuola a quelli della cultura.

L'esercizio del voto, se alla base vi fosse l'elettorato attivo per le sole circoscrizioni italiane, rischierebbe di rimanere una conquista vuota, un'affermazione di un principio che nulla renderebbe in termini di partecipazione politica e nulla aggiungerebbe, sotto il profilo qualitativo, alla neces-

sità di un rapporto politico e sociale più stretto tra collettività di residenti all'estero e istituzioni italiane.

L'altro tentativo, peraltro abbastanza evidente, è quello di ipotizzare una serie di passaggi per cui si ottenga subito l'esercizio del voto - per corrispondenza e per le sole circoscrizioni del territorio italiano - e si lasci tutto il resto a delle fasi successive. E' importante ribadire come il Consiglio abbia già approvato, nella sessione straordinaria di ottobre 1992, un documento che sostanzialmente pone alcune condizioni - tutte importanti - per dare dignità politica e morale al voto: l'elettorato attivo e passivo con le circoscrizioni estere per eleggere rappresentanti degli italiani all'estero.

I rischi sono quindi quelli di un dibattito fuorviante che ponga la questione dell'esercizio del voto in una prospettiva sbagliata e che punti ad accelerare i tempi di consegna della legge ma ci restituisca poi ben poco in termini di partecipazione democratica e crescita civile.

M.F.

voti, quota maggioritaria del 75 per cento, quota proporzionale del 25 per cento e istituzione di circoscrizioni elettorali anche all'estero. Il 75 per cento dei seggi della Camera saranno assegnati con il sistema uninominale maggioritario (sarà eletto chi prende più voti come in Gran Bretagna e negli Stati Uniti).

L'altro 25 per cento dei deputati sarà eletto con il sistema proporzionale. Ogni elettore avrà due schede: una per l'elezione del deputato nel proprio collegio, l'altra per i candidati da eleggere con il sistema proporzionale. Il voto di preferenza sarà uno solo e i candidati non potranno essere superiori al numero dei seggi in palio. Hanno votato a favore Dc, Lega Nord, maggioranza del Psi, Psdi.

Si sono astenuti Rifondazione comunista, Verdi, Lista Pannella, Mario Segni, Msi-Dn, la minoranza del Psi e la Svp.

Intanto le risposte dai gruppi politici sono state varie.

Il relatore del progetto di legge sul voto degli italiani all'estero, il democristiano Raffaele Tiscar, ha sostenuto che, l'aver inserito nella nuova legge elettorale la previsione dell'esercizio del voto, "è un avvenimento di portata eccezionale, che colma una lacuna di oltre 40 anni. Già da domani - ha aggiunto - la Commissione Affari Costituzionali della Camera affronterà l'altro aspetto del tema riguardante l'esercizio del voto per corrispondenza".

Per il Verde Antonio Pecoraro Scanio, "L'approvazione da parte della Camera di collegi circoscrizionali per gli italiani all'estero è stata davvero ridicola. Gli inquisiti di Tangentopoli, votando a favore di questa legge, si sono così ritagliati nuovi spazi con la possibilità di candidarsi magari nel collegio di Oceania-Asia-Africa per ricostruirsi una credibilità".

Il responsabile internazionale del Pds Piero Fassino ha definito "demagogica e propagandistica" l'approvazione alla camera dell'emendamento che istituisce collegi elettorali all'estero.

Secondo Fassino infatti "per garantire agli italiani residenti all'estero il diritto del voto è necessaria una modifica della Costituzione e proprio per questo, il Pds aveva, da mesi, avanzato un disegno di legge costituzionale, sollecitandone l'esame da parte delle Camere. Fassino annuncia che il Pds si impegnerà nel corso del dibattito al Senato "per ri-

## Le proposte del Cgie

In campo pensionistico forte è stata la protesta per quanto attiene alle nuove procedure di calcolo di pro-rata irrisori ed indegni da parte dell'INPS. Non solo perché queste pensioni di poche lire sono indegne, ma soprattutto perché si sono create le condizioni per rendere più iniquo un sistema già di per sé carente di punti di riferimento certi ed equi.

La proposta forte, ripresa dal Cgie, ma presentata dalla Filef, è per la liquidazione di pro-rata calcolati sulla base di una formula tabellare ben precisa, alla cui definizione si arrivi rivalutando le retribuzioni ed il valore della contribuzione, che consenta di sapere che più di tanto non si percepirà ma che quel minimo venga garantito dalla legge.

Importante segnalare la proposta per un seminario di studi che affronti appunto la questione della riforma del regime pensionistico internazionale.

Il Cgie ha inoltre chiesto uno sforzo nella direzione dei collegamenti telematici affinché i Patronati possano meglio servire e tutelare gli italiani all'estero.

Importante la richiesta di uno snellimento delle procedure burocratiche, scaglionando le richieste ed evitando il loro sovrapporsi. Sul tema fiscale è stata auspicata una sanatoria delle situazioni pregresse all'estero e la redazione di apposita modulistica (740 Estero) per facilitare la compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

M.F.

muovere gli ostacoli che l'emendamento missino frappone contro un diritto primario degli italiani residenti all'estero e solleciterà una iniziativa politico-parlamentare immediata per gli adempimenti costituzionali necessari".

Sullo stesso argomento Angelo Lauricella del Pds, presidente del

Comitato per l'Emigrazione della Commissione Esteri della Camera ha affermato che il Pds ritiene "che preferire la scorciatoia di aggrapparsi alla legge elettorale e non seguire la strada più lunga, ma sicura della revisione costituzionale sia un errore oltre che un fatto demagogico".



Un muratore italiano in Germania

# Voto all'estero: i commenti

**Occhetto: approvare subito la modifica costituzionale per il diritto di voto degli italiani all'estero**

Il segretario del Pds ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Ribadisco nel modo più netto che il Pds è risolutamente a favore del diritto di voto degli italiani all'estero. Tant'è vero che il Pds è l'unico partito che ha presentato mesi fa - firmatari io stesso e il Presidente dei deputati on. Massimo D'Alema - un disegno di legge costituzionale per la istituzione di cinque circoscrizioni all'estero in cui eleggere 15 deputati e 7 senatori.

L'iniziativa del Msi è stata perciò del tutto demagogica: infatti non è possibile dare il voto agli italiani all'estero con la sola legge ordinaria. Ci vuole una modifica costituzionale.

Il Pds si impegnerà nel corso del dibattito al Senato per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'esercizio del diritto di voto all'estero e chiede ai Presidenti delle Camere che sia esaminato con procedura di assoluta urgenza il disegno di legge costituzionale in modo che i nostri concittadini possano esercitare nei paesi di attuale residenza il diritto di voto - attivo e passivo - fin dalle prossime elezioni".

**Pettinari: bisogna formulare una proposta organica**

"Rifondazione comunista è assolutamente favorevole a garantire il diritto di voto" ha dichiarato il responsabile esteri del Partito Luciano Pettinari.

"Siamo dell'avviso che si debba procedere in altro modo. Blitz di questo genere servono soltanto a sollevare polveroni e nascondono fini propagandistiche. La questione va affrontata invece in altri termini, in maniera più seria e mirata, attraverso la formulazione di una proposta organica e specifica".

*Che ne pensa Modugno? E il Ministro degli Affari Esteri Nick Bolkus? Eccovi una sintesi dei pareri da tutto il mondo sul voto all'estero*

**Orlando: un diritto che va garantito**

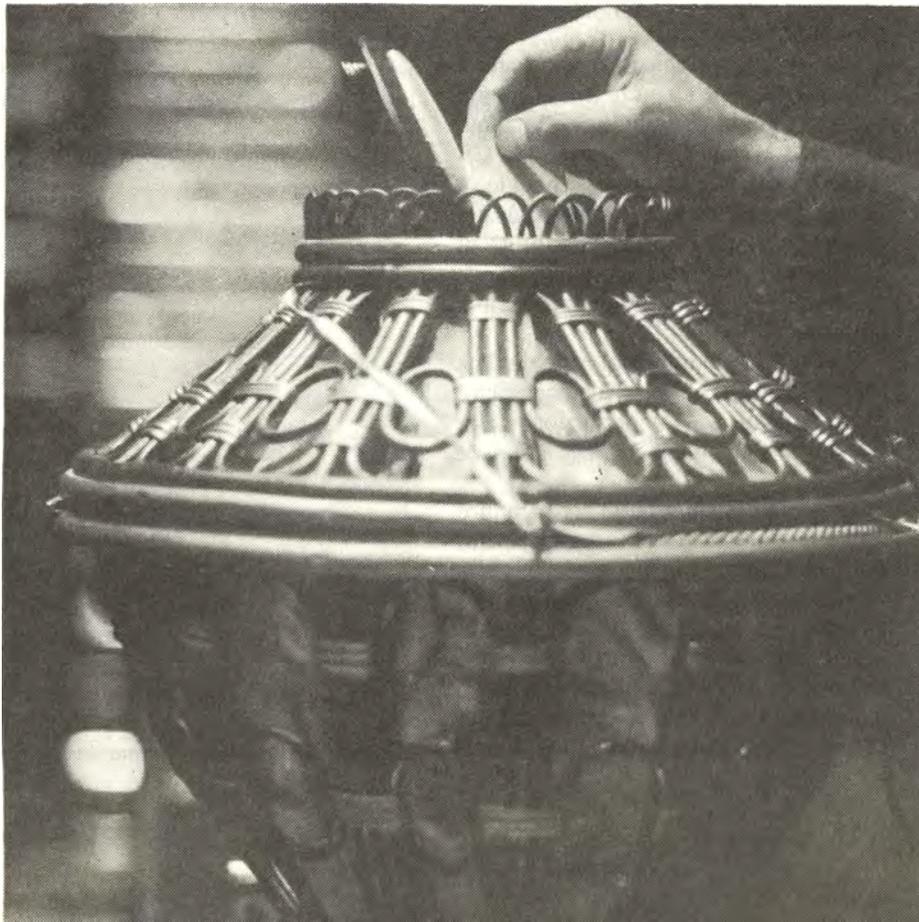
"Il voto per gli italiani all'estero è un diritto che, nell'interesse della democrazia, deve essere garantito al più presto". Questo il parere espresso dal leader della Rete, Leoluca Orlando. "Noi abbiamo fatto tutto il possibile affinché questo accadesse votando anche per il sistema di voto per corrispondenza".

**Lanchester: emendamento incostituzionale**

Fulvio Lanchester, docente di diritto italiano all'Università della Sapienza a

Roma, ha dichiarato che l'emendamento è "palesamente incostituzionale" perché "... cozza, al di là della sua genericità e indeterminatezza, con l'articolo 56, comma 4 della Costituzione, che non consente di istituire una circoscrizione che non sia collegata al numero degli abitanti della Repubblica.

Dal punto di vista più generale si pone il problema degli standard di democraticità che dovrebbero essere assicurati ai cittadini italiani residenti all'estero non soltanto nell'esercizio del suffragio ma anche alla sua preparazione, alla possibilità, quindi, che elettori e candidati possano esercitare il diritto di essere informati e informare nel modo più uguale e libero possibile".



## Personalità:

### varietà di opinioni

“E’ profondamente giusto, ma pericoloso e tardivo dare, oggi, il voto agli italiani all’estero: basterà qualche promessa, qualche parola in più per evocare nostalgia e raggirarli. Una cosa grave e pericolosa per loro e per noi”. *Domenico Modugno.*

“Se i nostri connazionali all’estero sono completamente immersi in un’altra realtà politica forse potrebbero anche rinunciare ad esprimere il loro parere sulla nostra”. *Nino Manfredi.*

“Mi sembra una saggia decisione. Speriamo che il Senato riesca ad approvarla in tempi rapidi”. *Gianni Rivera.*

“La legge aiuterà tanti nostri connazionali a rimanere maggiormente legati alla madre patria e partecipare attivamente alle sue vicende interne”. *Rita Pavone e Teddy Reno.*

“Sono assolutamente favorevole, anzi entusiasta”. *Renzo Arbore.*

“Una bella iniziativa per far sentire i nostri connazionali residenti all’estero italiani al cento per cento. Questa legge potrebbe essere un validissimo strumento per rafforzare quel vincolo di sangue che per tanti oriundi si va via via affievolendo”. *Mino Reitano.*

### Italiani nel mondo: unanimamente favorevoli

Rappresentanti delle comunità emigrate in Francia, Cile, Venezuela, Argentina, Stati Uniti, Belgio ed altrove si sono pronunciati unanimemente a favore della legge sul voto, descrivendola come “una grande vittoria”, “un fatto estremamente positivo” e “una giornata storica”, ed esprimendo “enorme soddisfazione” e “sincera riconoscenza”.

*E voi, lettori, che ne pensate del voto all'estero?  
Indubbiamente sarà una dei temi che dominerà le discussioni nell'ambito dell'emigrazione per i prossimi mesi. Scriveteci e fateci sapere il vostro punto di vista.*

**Nuovo Paese**  
**15 Lowe Street Adelaide**  
**SA 5000**

## Personalità australiane: giudizio incerto

“Il Senatore non ritiene opportuno commentare in questo momento” ci ha dichiarato un portavoce del Ministro per l’Immigrazione e gli Affari Etnici **Nick Bolkus.**

“Un governo di Coalizione prenderebbe in considerazione il permettere di gestire un suffragio in Australia per eleggere dei rappresentanti al Parlamento italiano, ma abbisognano ulteriori dettagli sulla natura precisa della proposta prima di raggiungere una veduta definitiva” ha detto invece il **Senatore Jim Short,** Ministro-ombra per l’Australia multiculturale.

“Sono totalmente opposta a questo progetto di legge. Noi siamo emigrati permanenti. Malgrado siamo sempre affezionati all’Italia, alla nostra lingua e cultura, siamo diventati australiani e vogliamo che la nostra comunità partecipi alla vita politica australiana. Avere campagne elettorali di partiti politici italiani in Australia, è un’assurdità che sono certa non sarà permessa dal governo australiano” ha affermato **Franca Arena,** deputata al Parlamento del NSW.

“Non è opportuno che io mi pronunci al riguardo” ha detto **Con Sciacca,** deputato federale del Queensland, tramite un suo portavoce.

“Se tale diritto fosse concesso, chi ne è in grado dovrebbe esercitarlo”, ha affermato **Julian Stefani,** deputato liberale alla Camera Alta del Sud Australia, mentre il suo collega laburista **Mario Feleppa** si chiede: “In un Paese lontanissimo dalla patria d’origine quale beneficio può portare un candidato eletto al Parlamento italiano?”.

“Solo coloro che vivono all’interno di un certo “sistema” (o

Paese), coloro che ne fanno parte integrante, coloro che hanno il grosso dei loro interessi economici e familiari in un certo “sistema” e coloro i quali sono direttamente esposti alle conseguenze del voto, dovrebbero avere il diritto di votare. ...Gli italiani che da 30 o 40 anni vivono in Australia farebbero molto meglio se si mettessero in condizione di votare nelle elezioni del “sistema” di cui fanno parte, cioè l’Australia” ha affermato **Paolo Nocella,** Chairman della Commissione per gli Affari Etnici del Sud Australia.

“Uno dei problemi più importanti oggi è, dal punto di vista consolare, quello di poter disporre di un’anagrafe (AIRE) aggiornata e il più completa possibile” ci ha detto il console di Adelaide **dott. Francesco Azzarello,** rinnovando la preghiera alla comunità di farsi avanti ed iscriversi all’AIRE, “per poter, più facilmente, esercitare l’eventuale diritto di voto”.

“Per quanto riguarda l’acoglimento della riforma localmente, occorre ricordare che l’elezione diretta dei membri del COM.IT.ES. non si può considerare un precedente favorevole. Ricordo che la questione dell’elezione dei membri del COM.IT.ES. è ancora all’esame di queste Autorità che non ne hanno finora concesso l’autorizzazione. Il riconoscimento del diritto di voto agli italiani all’estero, una volta consacrato in una legge della Repubblica, potrà quindi favorire l’insorgenza di alcuni problemi di natura giuridica e tecnica per la sua concreta applicazione in questo Paese” ha notato il Consigliere **Domenico Pedata** dell’Ambasciata italiana a Canberra.

**Sergio Ubaldi**

# Berlinguer, politico troppo moderno

I funerali di Enrico Berlinguer attraversarono una Roma piena di sole e di silenzio. L'uomo della questione morale, del senso dello Stato, dello strappo con il regime sovietico era scomparso dopo un'agonia seguita con il fiato sospeso da milioni di italiani. La piazza San Giovanni e le vie adiacenti erano gremite di una folla che rivendicava un'identità politica, individuale e collettiva, che forse non riuscirà più ad esprimersi negli anni successivi.

Nei dirigenti i pensieri erano diversi. La folla, le autorità, il presidente Pertini, quel sovietico rotondo e scattante, con la faccia intelligente ed aperta, che si diceva sarebbe stato il futuro leader dell'Est e che si chiamava Gorbaciov, le delegazioni di tanti paesi del mondo. La legittimazione, la forza, la credibilità del partito che si identificava nel suo segretario erano confermate. Nel costume comunista non c'era la commozione. C'era la costruzione permanente di forza, di rapporti, di organizzazione. Il dirigente non piange. Ma molti occhiali scuri su facce grigie, che, prese dalla campagna elettorale per le europee non avevano ancora guardato il sole della primavera, servivano a mascherare gli occhi più che a schermare il sole.

Ripensare ad Enrico Berlinguer, tanti anni dopo, per molti significa pensare alle ragioni per le quali si è diventati comunisti, per le quali si crede nel primato della questione morale, come forma principale dell'organizzazione politica. Nella sua stanza si entrava con rispetto quasi liturgico. Noi giovani deputati spalancammo la bocca meravigliati ed offesi quando Mario Pochetti, segretario d'aula, lo rimproverò violentemente e a voce alta per aver mancato una votazione importante ricordandogli che i deputati sono tutti uguali. Il segretario si scusò; noi capimmo qualcosa d'importante, strettamente connesso alle ragioni per le quali stavamo in quel partito e in quella parte del Parlamento. Nessuno, forse, è stato comunista italiano come lui; nessuno ha innovato più

*Enrico Berlinguer è stato l'unico uomo politico al quale sono stati dedicati un film e una canzone. La sua è l'unica immagine che può mettersi sui muri senza commento perché parla, dieci anni dopo, dei valori di oggi*

di lui nella teoria politica del Pci. La questione femminile, impostata non più sulla parità, ma sulla rivendicazione della differenza. La questione dell'ambiente. La questione dell'etica nella politica. Il filo del suo pensiero politico si svolgeva attorno a un perno costituito dal rispetto dei diritti delle generazioni. La politica non come amministrazione del presente, ma come ponte tra le generazioni presenti e quelle che verranno, come consegna di valori e di ideali da una generazione all'altra.

La politica di oggi è condizionata dal quotidiano; bisogna parlare entro le 17 perché alle 19 c'è il primo telegiornale; la mattina bisogna leggere i titoli dei giornali per capire se sei sull'onda giusta o sei out. Berlinguer è stato un moderno senza modernità. Non ha avuto l'affanno del nuovo; ma è vissuto con la preoccupazione del futuro. I suoi detrattori si affannarono a descriverlo come un frate zoccolante che predicava contro il progresso. Eppure il discorso sull'austerità, l'intervista sulla questione morale, gli interventi sulla scienza, sui giovani, sulla differenza fra i sessi, costituiscono



un patrimonio teorico tuttora attuale.

Fallita l'esperienza dell'unità nazionale si rese conto che stavamo entrando in una crisi irreversibile. Capi che non si trattava solo del fallimento di una alleanza ma della premessa per il cedimento del sistema politico nel suo complesso. Se i grandi partiti non erano stati capaci di preparare le condizioni per una democrazia piena, era evidente che si entrava in una fase di indebolimento strutturale, oscura e pericolosa. L'arrembaggio degli anni '80, che a molti apparve un segno di vitalità, fu da lui giudicato per quello che era, uno scivolone verso il fallimento. Di qui la sua ricerca sui nuovi soggetti, sulle nuove frontiere della società europea, su ciò che avrebbe potuto costituire il perno di una nuova strategia politica. Ma non ebbe il tempo di riorganizzarla ed emerse con evidenza lo scarto tra la modernità del suo pensiero teorico e la struttura, l'organizzazione, i compiti del partito.

In questa fase ebbe più estimatori fuori che dentro il partito. Da fuori si vedeva il nuovo, si coglieva il fascino del grande intellettuale. Da dentro si constatava la difficoltà di ricollocare il partito sulla scena politica. Aveva anticipato tutti i temi che sono oggi sul tappeto, persino il governo dei tecnici come una fase necessaria per assicurare la transizione verso una nuova fase della vita della repubblica. Ma era troppo moderno; ed erano troppo potenti gli interessi che dominavano allora il nostro paese e che sono identificabili oggi negli album delle autorizzazioni a procedere e degli avvisi di garanzia.

(Luciano Violante, *L'Unità*)

## L'italiano non è un'opinione!

Al ristorante vi offrono spaghetti, allo snack bar la foccacio ed in alcuni bar arrivano perfino ad offrirvi un cup of chino.

Questi, fra i tanti, gli esempi più lampanti di un abuso della lingua italiana sempre in aumento in annunci pubblicitari, menù, insegne, volantini, opuscoli e così via.

Non parliamo di semplici errori di stampa: questi sono comprensibili e perdonabili, anche se - si suppone - in gran parte evitabili con un po' di attenzione.

Gli errori, anzi gli orrori, a cui ci riferiamo sono quelli madornali che risultano dall'incuria di chi, preposto alla compilazione di uno scritto in italiano, non applica ad esso la pur minima attenzione.

E così si presentano al pubblico sgorbi ortografici (la *giaccha*, letto su un notiziario per insegnanti d'italiano!), sgrammaticature, e frasi interamente senza senso come la seguente, apparsa su un manifesto pubblicitario: "Dalla grande richiesta del pubblico ritorna in Australia per la seconda volta arritrovare ai suoi amici italiani Totò accompagnato con la sua orchestra canta per te le sue pui belle canzone su questa serata."

**Segnalateci gli errori più vistosi e potrete vincere un premio!**  
**Inviare le vostre segnalazioni a:**  
**Nuovo Paese, PO Box 10026,**  
**Gouger St, ADELAIDE SA 5000.**

*La nostra lingua  
viene maciullata  
quotidianamente da chi è  
troppo pigro per controllare  
il modo corretto di scrivere*



*Un Cafe latey o un Cup of chino?*

*Ignorare humanum est, perseverare diabolicum*, dicevano gli antichi romani: ovvero la mancanza di istruzione è compatibile, ma la pigrizia nel non utilizzare le tante risorse oggi disponibili (fra cui la nostra redazione) è deprecabile.

Quel che è ancora più preoccupante è poi la tendenza alla codificazione ufficiale di certe grafie o accezioni, come ad esempio *anti-pasta*, *macaroni*, *pastafasuli* o *gumbah*, spesso reperibili in pubblicazioni in lingua inglese.

Gli anglofoni si giustificano dicendo che tali forme scritte ser-

vono a facilitarne la enunciazione da parte di chi non conosce affatto l'italiano, comodamente dimenticando le critiche da loro fatte a chi si permetta il lusso di seguire lo stesso criterio con la loro lingua.

Parecchi italo-australiani invece si scrollano di dosso ogni responsabilità adducendo, come scusante, la natura efemera del prodotto o il presunto scarso grado di educazione di gran parte della comunità. E' questa, certamente, una spiegazione di comodo che in ogni caso non assolve nessuno dalla responsabilità di utilizzare la nostra lingua correttamente.

Non è questione di sottigliezze: la trasandatezza con cui viene usato l'italiano riflette, secondo noi, una mancanza di rispetto verso la lingua e la cultura che essa rappresenta.

Abbasso dunque *Papa Guiseppi* e tutto ciò che non è *autentico!*

S.U.

**La Filet di Adelaide offre un servizio garantito di traduzioni Italiano/Inglese Inglese/Italiano reso da personale qualificato. Offriamo inoltre un servizio di correzione di bozze e di verifica di manoscritti. Prezzi modici e servizio inappuntabile!**  
**Per informazioni telefonare al (08) 211 8842**

## I CLANDESTINI

### Una bomba a Firenze: 27 maggio 1993

Domani lascerò la finestra aperta  
perché la polvere  
possa trovare rifugio anche qui  
vicino a me.  
Piange Firenze,  
piangono i vicoli stretti accarezzati brevemente  
dall'ultimo sole di un lungo inverno.  
Non era la sera di Capodanno,  
quando luci come fuochi  
si son riflesse nelle acque calme dell'Arno.  
Non era un terremoto  
quello che ha masticato i vetri delle finestre  
e le ha risputate sopra i ragazzi  
che cercavano le stelle  
nel quadrato di cielo di piazza Signoria.  
Hanno ucciso Firenze,  
un razzo nel cuore,  
ed anche la pelle del suo rinascimento  
è uno straccio bruciato,  
gli angeli e i Medici  
a pezzi senza un occhio  
sotto le pietre e la cenere.  
E quelli che erano venuti da lontano per vederla  
diranno adesso che Firenze  
ha un viso da perdente.  
Piange Firenze, e l'Arno  
porta le sue lacrime sporche fino al mare.  
Piange la polvere fra le mie mani,  
il sangue disperso di una storia  
di saracinesche abbassate come gli occhi  
di una triste rassegnazione.  
Piango io che non posso fare niente,  
mentre i fiorentini si asciugano il viso  
con le banconote del governo.  
Ma i soldi non comprano il tempo  
e non rendono i lembi ai cherubini di Michelangelo,  
non raccolgono i vetri dalle case della gente.  
© Jaymie C. Greenfield

### Sindrome di Down

Mi chiedo se capisce,  
se sa perché è qui.  
Nel silenzio della stanza  
sento solo il suo respiro irregolare,  
l'aria che passa nel suo naso piatto;  
lo vedo che mi guarda  
dall'occhio destro, cerca di capire.  
Mi sembra un bambino  
che si chiede perché non è cresciuto,  
come gli altri.  
La saliva piange dalla sua bocca  
mentre cerca di prendere il cucchiaino  
tra i denti e riversarne il contenuto  
senza macchiare il camice.  
Il suo braccio si contrae  
stretto al petto,  
come per proteggersi.  
Lo aiuto ad alzarsi  
e lo sento deformare la parola grazie,  
mentre tutto il corpo gli spasima, in piedi.  
Mi domando se mi stia ringraziando  
per avergli asciugato il mento  
o per essere rimasta mezz'ora in più  
a parlare della gente là fuori,  
a descrivergli la vita,  
dov'è che si prende, dov'è che si dà.  
E difficile capire dove stia guardando  
con l'occhio sinistro,  
oltre la finestra dell'ospedale,  
forse cerca di vedere una risposta  
nel nero della notte,  
quando Dio mette un coperchio sul mondo  
perché i sogni della gente  
non si possano perdere nel cielo,  
perché lui sta cercando ancora il suo sogno,  
e si chiede perché si sia perso,  
si chiede perché altrihanno trovato il loro.  
© Jaymie C. Greenfield



**"L'uomo infelice  
deve trovare un uomo più infelice di lui,  
allora sarà lui felice"**

**(Dovstoyevsky)**

Non avrei mai creduto che i sogni non si avverassero.  
L'infanzia è una breve illusione,  
è il sonno di notte  
che la mattina ripiega nel cielo nero  
come un lenzuolo da riusare, buttato in un cassetto.  
La gente ride al mio pessimismo,  
e pensa che la vita sia una favola,  
dove i sogni hanno il colore della realtà ...  
E loro non si chiedono chi è rimasto  
senza un sogno avverato;  
Chissà cosa hanno da dire  
i ragazzi fermi nelle sedie di una stanza bianca  
con la distrofia muscolare,  
e gli uomini con il viso tondo da neonato  
che non sanno nemmeno pronunciare "la sindrome di Down",  
chissà se è solo un'illusione.  
se le persone affette dal cancro  
potranno mai un giorno pettinarsi di nuovo i capelli,  
se potranno parlare con la propria voce,  
o quella di una macchina ...  
Ma forse questi sono sogni troppo grandi per la gente  
ed io mi guardo, e penso a tutti i miei sogni  
di affetti e persone lontane,  
e vorrei dare quella luce ad un bambino cieco,  
perché possa vedere un tramonto e credere  
che i sogni si avverano.  
Non avrei mai creduto che i sogni non si avverassero,  
e mentre la gente ride del mio pessimismo  
io penso a tutti quei gabbiani feriti,  
dietro le finestre di ospedali bianchi,  
che non vedranno mai il mare.

© Jaymie C. Greenfield

*Jaymie Greenfield è nata in Toscana sedici anni fa da genitori staunitensi. Emigrata in Tasmania dall'Italia a causa del lavoro di suo padre, studia psicologia "perché voglio aprire una porta anche alle persone che hanno una deficienza mentale". Studia con passione l'arte e scrive poesia da quando andava alle elementari.*

*Josephine Panozzo è nata ad Adelaide nel 1968 da genitori emigrati dall'Altopiano Veneto. E' attualmente iscritta all'Università di Adelaide nella facoltà di Lettere dove studia lingua e letteratura italiana, spagnola e francese. Josephine scrive poesie e prosa da quando aveva 15 anni e attualmente sta scrivendo il suo primo romanzo, A better life. (Una vita migliore).*

## Bliss

The blue sky embraces me  
and I am free to fly  
higher and higher  
with a buoyancy of spirit  
unsurpassed in quality  
like a bottle of fine champagne  
shaken with ecstatic enthusiasm -  
uncorked: it fizzes up and out  
into the atmosphere  
to intoxicate the world.  
Could I bottle this feeling,  
like an enchanting perfume  
to bewitch the world  
it would bring me untold riches.  
But who cares?  
As long as the sky  
embraces me  
I shall never want  
I shall be  
As the blueness encapsulates me  
Kissing me  
Forever in total bliss.

©Josephine Panozzo

## The other side of bliss

Mirrors of my heart  
are angered by my paralysis  
and silenced by my fear  
and all about me  
lays inanimate reality  
suffocating me  
burying me alive  
with its garbage and junk  
which piles up higher and higher  
blocking out the blue sky.  
Then night begins to fall  
I begin to panic  
terror reigns king  
and I try to forget  
as I try to remember  
blue sky  
all about me  
embracing me  
with its fullness:  
I am infinite -  
limited by finite reality  
which brutally stomps  
this flower reaching for the Sun  
into the toxic earth.  
Where is salvation?  
©Josephine Panozzo

# Il calvario della Nuova Irlanda

*Un momento tragico nella storia dell'emigrazione italiana in Australia*

**La carestia del 1876** spinse centinaia di migliaia di italiani ad emigrare.

Navi, come ebbe a dire il deputato Edoardo Pantano nel 1899 "...stracariche di carne umana, la cui rotta sull'oceano era marcata dalla lunga sfilza dei cadaveri di emigrati deboli e malati, di donne, di bambini stremati, distrutti da cibo avariato o scarso, dalla mancanza di cure mediche e, triste a dirlo, dalla mancanza di aria fresca ..."

Il primo notevole gruppo d'italiani ad emigrare in Australia fu una comunità di 317 persone dal Friuli e dal Veneto.

Allettati dalle promesse di un truffatore francese, Charles Du Breil Marquis De Rays, nel 1880 vendettero tutti i loro averi e fecero vela per il Pacifico.

La lontana isola della Nuova Irlanda, nell'arcipelago delle Bismarck, era stata loro descritta come un rifugio prospero dal clima idillico. Invece, dopo un lungo viaggio durante il quale dieci persone morirono, gli emigranti furono confrontati da un ambiente primitivo ed inospitale.

Forzati a vivere in capanne, che ebbero da costruire dopo aver disboscato la foresta, si resero conto subito che il terreno non era adatto alle colture e metodi di coltivazione europei. Senza cibo o provvigioni sufficienti, dozzine di persone morirono di fame o di malattia.

Queste orrende condizioni costrinsero i sopravvissuti a forzare il capitano del vascello che li aveva portati là di far vela per Numea, nella Nuova Caledonia.

Ivi arrivati, la nave fu sequestrata dalle autorità francesi in quanto non

più idonea alla navigazione. I restanti 217 furono raccolti da un veliero inviato a soccorso dal premier del New South Wales, Sir Henry Parkes. Dopo nove mesi d'incubo essi sbarcarono a Sydney il 7 aprile 1881.

Qui furono alloggiati in un magazzino del porto, dove si tenevano lana e grano prima di essere caricati sulle navi mercantili.

Data la riluttanza del governo a permettere la fondazione di enclavi etniche non anglosassoni, queste famiglie furono incoraggiate ad accettare impiego presso famiglie australiane in diverse località della zona.

Potenziati datori di lavoro si presentavano giornalmente ad offrire lavoro a chi meglio corrispondesse ai propri bisogni.

Di conseguenza, i nuclei familiari furono spezzati con gli uomini che andavano a lavorare come contadini o manovali e le donne come cameriere, cuoche o serve in posti lontani l'uno dall'altro come Windsor e Campbelltown.

I contratti di lavoro, conservati nella Biblioteca di Stato di Sydney e firmati con una semplice croce, restano a muta ed intensa testimonianza di questo tragico evento.

(© Gianfranco Cresciani)



**Grande schermo**

**Aladdin**

La magia di Disney ritorna in questo cartone animato spettacolare, la cui vera stella è Robin Williams che dà voce e carattere al personaggio del genio della lampada. (\*\*\*\*)

**Life on a String**

Meritatissimo vincitore a Cannes quest'anno, il film di Chen Kaige è un'epica sulla condizione umana di proporzioni dantesche, ma priva di ogni rozzezza, ricca di simboli e di immagini potenti.

Un capolavoro da non perdere! (\*\*\*\*\*)

**Cross my Heart**

Un delizioso film alla maniera di Truffaut che narra le peripezie di un bambino rimasto orfano e dei suoi compagni di scuola che cercano di aiutarlo ad evitare l'orfanotrofio. Se solo tanti attori adulti recitassero bene come il cast di bambini in questo film....! (\*\*\*\*)

**Hot Shots! 2**

Un film non da Oscar, ma che strappa molte risate facendo il verso

ai filoni cinematografici popolari, non escluso Disney. (\*\*)

**Made in America**

Dopo il successo di Sister Act, Whoopi Goldberg non riesce a mantenere il ritmo con questo film sulla fecondazione artificiale. (\*\*)

**Super Mario Bros.**

Dagli schermi dei computers a quelli cinematografici il passo è inverso, ma si perde il controllo dei pulsanti e l'eccitazione di partecipare direttamente. (\*\*)

**The Story of Qiu Ju**

Il regista cinese Zhang Yimou usa di nuovo la abile Gong Li, che interpreta il ruolo di una donna in cerca di giustizia in fori sempre più importanti, per esaminare criticamente la realtà sociale della Cina di oggi. (\*\*\*)

**An Indecent Woman**

La storia di una donna presa tra l'amore senza sesso ed il sesso senza amore, vista dagli occhi di un regista danese. Erotico, ma non convincente. (\*\*)

**La nostra graduatoria:**

(\*)mediocre (\*\*) discreto (\*\*\*) buono (\*\*\*\*) ottimo (\*\*\*\*\*) eccezionale

**Teatro**

**South Pacific**

Grande serata di gala per la premiere di questa produzione dell'ormai famoso musical di Rodgers & Hammerstein con la presenza di personalità della politica e dello spettacolo.

E ben meritati gli applausi a tutto il cast che ha interpretato molto bene questo lavoro.

Bravi l'americana Paige O'Hara ed il francese André Jobin nei ruoli principali, ma la vera stella dello spettacolo è Roz Ryan nel ruolo di Bloody Mary.

Le scenografie sono eccezionali e non solo contribuiscono in maniera determinante al tono dello spettacolo ma sono state realizzate in modo che ogni cambio di scena avvenga senza fratture in un crescendo che culmina nel decollo di un'ala d'aereo talmente realistico da fare impressione. lo spettacolo resterà al festival Theatre di Adelaide fino alla fine di luglio per poi andare in tournée nelle altre capitali.

**Conferenza sugli italiani in Sud Australia**

*Il municipio di Norwood ospiterà questo mese i lavori della Prima Conferenza sull'Impatto degli italiani in questo Stato*

L'appuntamento è per il 16 e 17 luglio per questa importante manifestazione il cui tema centrale è sia una carrellata storica sulla presenza degli italiani in Sud Australia, sia una panoramica sul futuro della comunità.

L'iniziativa è frutto della collaborazione fra varie organizzazioni, fra cui la Filef, il Dipartimento d'italiano della Flinders University, L'Istituto di Lingue, il CIC, l'Anfe, l'Associazione Insegnanti d'Italiano, la Biblioteca di Stato ed il Centro per gli studi multiculturali, con la sponsorizzazione della Commissione Statale per gli Affari Etnici e la Fairmont Homes. Le quattro sessioni sono strutturate su temi di vasta portata e cioè il passato ed il futuro degli italiani in

Sud Australia, l'impatto culturale, il loro contributo allo stile e modo di vivere ed all'economia dello Stato.

Fra gli oratori che parleranno e guideranno il dibattito ci sarà Des O'Connor con un intervento sulla presenza storica degli italiani, Graeme Hugo sulle forme e modalità d'insediamento, il dott. Antonio Cocchiario sulla storia ed il futuro delle associazioni italiane, il prof. Antonio Comin, coadiuvato da Romano Rubichi e Lucia Baldino sulla lingua italiana, Teresa Crea sull'eredità culturale, Allan Font sul contributo all'urbanizzazione, Alessandro Gardini sui cambiamenti al sistema sociale, Nigel Hopkins sul contributo alla gastronomia, Rosario Lampugnani sull'impatto economico, Paolo Nocella

sul futuro delle imprese italiane e Frank Barbaro sul contributo e le prospettive dei lavoratori italiani. Ad ogni sessione farà seguito un dibattito, dando a tutti i partecipanti l'opportunità di chiedere chiarimenti o contribuire fattivamente al congresso.

Il costo è di 25 dollari a persona (\$12.50 per gli aventi diritto a concessioni), che comprende anche il pranzo del sabato oltre che i rinfreschi. Si prevede la pubblicazione in un volume di tutti i procedimenti della manifestazione. Riteniamo che questa conferenza sia di storica importanza ed invitiamo tutti a partecipare.

*Per ulteriori informazioni telefonate a Romano Rubichi al 303 3771 o a Mario Bianco al 2118842.*

## La pantera è tornata

ROMA - E' in corso nelle campagne di Ponte Galeria, vicino a Roma, una vasta battuta alla ricerca di un grosso felino, probabilmente una pantera. L'allarme è stato dato poco dopo l'una di notte da un giovane che stava in automobile con sua moglie. Accanto a un cassonetto dell'immondizia l'uomo ha avvistato un grosso felino di colore nero. Non si sa ancora se si tratti dello stesso animale che ha seminato il panico nelle campagne romane tre anni fa. Assieme agli sciacalli di Montecitorio, la capitale è ora davvero una giungla urbana!

## La paura del razzismo

MILANO - "Ho paura". Nalina vive a Milano ed ha paura della Lega e dei naziskin. Il giorno dopo le elezioni a Milano alcuni stranieri hanno espresso pubblicamente la loro paura. Paura del razzismo. In Germania, dopo la morte delle cinque donne turche a Solingen, i roghi sono continuati tra l'indifferenza generale. In Italia non ci sono ancora i roghi organizzati, ma, lo scorso mese un centinaio di uomini e donne inferocite hanno bloccato la Domiziana, chiedevano la cacciata dei "negri". A Bolzano un bar del centro ha inventato le tariffe differenziate a seconda del colore della pelle. Piccoli episodi, come quella dichiarazione televisiva di una giovane ragazza dai capelli rossi che candidamente ha confessato d'aver votato Lega "per eliminare gli extracomunitari".

## Fuga dalle grandi città

ROMA - Gli italiani fuggono dalle grandi città per trovare rifugio nei piccoli centri. Lo confermano le statistiche del censimento del 1991 che stabilisce la "popolazione legale" di ogni comune italiano. I dati del 1991 confermano che praticamente tutte le città sopra i 300.000 abitanti hanno segnato sensibili diminuzioni di popolazione rispetto ai dati ufficiali del 1981. Il trend che vede gli italiani favorire i piccoli centri ha portato spostamenti anche nella classifica delle maggiori strutture urbane. Roma, Milano, Napoli e Torino rimangono saldamente in classifica nei primi quattro posti ma Palermo ha spodestato Genova al quinto posto, relegandola al sesto. Anche Bari ha recuperato una posizione, piazzandosi al nono posto, scalzandone Catania. Torino resta al quarto posto ma, con 962.507 abitanti, non è più una città "milionaria". In un decennio Roma ha perso più di 60.000 abitanti, però la perdita più consistente la registra Milano, con un calo di 235.542 abitanti.

## Educazione ambientale entra nelle scuole

ROMA - L'educazione ambientale fa il suo ingresso a scuola, sancendo una collaborazione continua e operativa fra i ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente. Lo hanno annunciato, in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, i ministri Jervolino e Spini in

una conferenza stampa.

"La data di questa giornata - ha detto la Jervolino - è stata decisa dall'Onu perché anniversario del vertice di Rio de Janeiro".

## Craxi al Parlamento europeo?

MILANO - Il Partito socialista sta lavorando per presentare Bettino Craxi, ex segretario del partito del garofano, al Parlamento europeo grazie a un partito socialista di un altro paese, forse quello francese o quello spagnolo. L'operazione ricorderebbe, infatti, quella compiuta dal Pci quattro anni fa, quando fece eleggere nelle sue liste a Strasburgo Maurice Duverger. Il Psi ricorrebbe a questa mossa nella convinzione che Craxi, dopo lo scandalo di Tangentopoli, non possa ricandidarsi al Parlamento italiano e neppure presentarsi in Italia per le europee. Intanto Craxi si trova attualmente a Parigi dove è sfuggito al ciclone "Tangentopoli".

"Per il momento - ha detto Craxi - mi sono limitato a chiedere asilo turistico". Questa la secca risposta data dall'ex segretario del Psi ai giornalisti sulla possibilità di una sua richiesta di asilo politico a Parigi.

## Tutti i numeri di Tangentopoli

ROMA - Mauro Paissan, deputato verde, segretario della Giunta per le Autorizzazioni a procedere della camera, ha dato i "numeri". Cioè, ha fatto un "lavoraccio", con l'aiuto di Giulia De Lerma, dell'ufficio legislativo del gruppo dei Verdi.

Una specie di "Tangentopoli minuto per minuto" per quanto riguarda i deputati incappati in ipotesi di reato "tipiche" delle "grande guerra" dichiarata ai politici dalla magistratura, oltre, naturalmente, ai classici reati minori, come ad esempio la diffamazione.

Al "fotofinish" di Paissan, sono 106 i deputati per i quali è stata chiesta l'autorizzazione per tangenti. Sono 48 democristiani, 39 socialisti, 7 repubblicani, 5 pidiessini, 4 socialdemocratici, 3 liberali, che appaiono nella "sezione", fornita alla stampa con relativo grafico, "corruzione e illegalità politica". In tutte le classificazioni - oltre a quella della corruzione c'è l'associazione mafiosa, i reati contro l'ordine pubblico e la pubblica amministrazione, la violazione di leggi elettorali, i reati politici, ambientali, edilizi, contro il patrimonio, quelli valutari e finanziari - sono assenti i deputati della Lista Pannella.

## "Ritiriamo l'astensione"

ROMA - Il consiglio federale dei Verdi ha chiuso i suoi lavori alla fine dello scorso mese con l'approvazione della proposta del portavoce Carlo Ripa di Meana di "ritirare l'astensione al governo Ciampi per l'operato deludente in materia di politica socio-ambientale".

Nel corso della riunione è stata ribadita la necessità di un confronto con le associazioni ambientaliste in vista della creazione di un polo ecologista, ritenuto premezza indispensabile alla negoziazione di accordi elettorali.

## The return of the black panther

**ROME** - In the countryside at Ponte Galeria, near Rome, a hunt is taking place for a large beast, probably a panther. The alarm was raised just after 1 a.m. by a young man who had been sitting in his car with his wife. The man spied a large black beast near a garbage trolley. Nobody knows yet if it is the same animal that spread panic in the Roman countryside three years ago.

This, together with the jackals in Montecitorio, makes the state capital truly an urban jungle!

## Fear of racism

**MILAN** - "I am scared". Nalina lives in Milan and is scared by the League and the naziskins. The day after the elections some immigrants have publicly expressed their fear. Fear of racism. In Germany, after the death of five women in Solingen, the fires have continued amongst general indifference. Organized burnings are still uncommon in Italy, but, last month, some hundred wild women blocked the Domiziana highway demanding the expulsion of the "negroes". In Bolzano a bar invented differential prices according to skin colour. Small incidents, just like the televised statement of a red-haired girl who confessed having voted for the League "to get rid of the non-Europeans".

## Escape from the big cities

**ROME** - Italians escape the

big cities and find refuge in small towns. This is confirmed by the 1991 census statistics determining the "legal population" of every Italian city. The 1991 data confirm that practically all cities with in excess of 300.000 residents have recorded notable drops in population against the official 1981 data.

This trend, which sees Italians favouring small towns, has also caused some changes in the ranking of the major urban concentrations. Rome, Milan, Naples and Turin remain firmly ranked in the top four spots, but Palermo took over from Genoa in fifth place, relegating it to sixth. Bari has also recovered one spot, coming in ninth, and dislodging Catania from that position. Turin remains fourth but, with 962.507 residents, is no longer a "millionaire". In the space of ten years Rome lost more than 60.000 residents, but the most sizeable drop has been recorded in Milan, which shed 235.542 residents.

## Environmental classes in the schools

**ROME** - Environmental classes have been introduced in the school curriculum, sealing a continuous and effective cooperation between the Education and the Environment ministries. This was announced, on the occasion of the World Day for the Environment, by ministers Jervolino and Spini at a press conference.

"The date for this celebration was chosen by the U.N., as it is the anniversary of the Rio de Janeiro summit".

## Craxi for the European Parliament?

**MILAN** - The Socialist Party is moving towards candidating Bettino Craxi, former secretary to the carnation party, for the European Parliament with the help of a socialist party abroad, either the French or the Spanish one. The operation would replicate, in effect, that of the Italian Communist Party which had Maurice Duverger elected to Strasbourg in its lists. The Socialists would adopt this manoeuvre convinced that Craxi, in the Tangentopoli scandal's aftermath, would not be able to stand for the Italian Parliament nor be a candidate in Italy for the European Parliament. In the meantime Craxi is presently in Paris, where he has escaped the Tangentopoli tornado.

"For now - Craxi said - I have just asked touristic asylum". This is the sharp answer the Former Socialist secretary gave journalists inquiring about his mooted request of political asylum in Paris.

## Tangentopoli: all the data

**ROME** - Mauro Paissan, a Green MP and parliamentary secretary to the Immunity commission in the Chamber of Deputies, spat the ... data. That is, he slogged hard, assisted by Giulia De Lerma, from the legislative office of the Greens.

A kind of "Tangentopoli blow by blow" for what concerns MPs caught in criminal charges "typical" of the "holy war" declared by magistrates

against politicians, in addition to, naturally, the classical minor charges, such as slander.

At the Paissan "photofinish" are 106 deputies, against whom authorization to proceed has been sought on charges of kickbacks. There are 48 Christian Democrats, 39 Socialists, 7 Republicans, 5 Communists, 4 Social Democrats, 3 Liberals, who appear in this "segment", supplied to the press with an accompanying graph, headed "corruption and political illegality".

In every classification - besides corruption there is mafia consorting, crimes against public order and public administration, violation of electoral laws, political, environmental, and construction breaches and those against common wealth, currency and finance - only deputies belonging to the Pannella List are absent.

## "We withdraw our abstension"

**ROME** - The federal committee of the Greens closed its meeting at the end of last month by approving the proposal of its spokesman Carlo Ripa di Meana to "withdraw the abstension from the Ciampi Government for its disappointing activity in regard to socio-environmental policy".

During the meeting they stressed the need to face the pro-environment bodies with the intent of forming an ecology front, as this was seen as an indispensable premise to the negotiation of electoral accords.

# La Grande Utopia crolla

*Anche le Nazioni Unite,  
come gli Stati Uniti d'Europa, sono un'utopia*

Durante l'ultima grande guerra gli uomini, inorriditi dalla carneficina, sognavano un mondo diverso, un mondo migliore, in cui gli Stati, invece di combattersi, avrebbero creato grandi associazioni internazionali, grandi federazioni, per dirimere pacificamente i loro conflitti. Una forza internazionale doveva garantire la sicurezza, bloccare gli aggressori; così sarebbe nato il "New World Order", il nuovo ordine mondiale.

Per attuare il grande ideale nacquero, nel 1945, le Nazioni Unite. Si voleva tornare all'età dell'oro, bandire l'uso della forza, vivere d'accordo. Ma questi progetti funzionerebbero solo se l'uomo fosse una creatura razionale. Purtroppo non lo è.

Anche le utopie servono a qualche cosa. Non si sono fatti gli Stati Uniti d'Europa, e probabilmente non si faranno mai; ma nel tentativo di farli si è creato un mercato comune, si sono abolite le dogane, si è agevolata la circo-

lazione di uomini e donne e di capitali, con grande vantaggio per tutti. Nel caso delle Nazioni Unite i benefici sono stati meno evidenti; ma non c'è alcun dubbio che l'organizzazione internazionale ha svolto compiti importanti, ha reso grandi servizi.

In numerose occasioni, una ventina attraverso gli anni, reparti dell'Onu sono intervenuti per assicurare la pace, o per imporla; spesso ci sono riusciti. In quasi mezzo secolo, l'Onu ha fatto tante altre cose, più o meno utili secondo il punto di vista (curarsi dei profughi, rispondere a emergenze maggiori - sia naturali che causate dall'uomo); ed è servita negli anni della guerra fredda come punto di incontro, come camera di compensazione fra i rappresentanti dei due campi.

Oggi tuttavia, con la fine della guerra fredda, nasce per l'organizzazione una crisi di identità. In teoria doveva essere un'istituzione al di sopra delle parti; in pratica è ormai considerata un perfido strumento degli occidentali per imporre, sotto la guisa dell'internazionalismo, la loro volontà. La sua struttura è superata. Il Consiglio di Sicurezza, cervello dell'organizzazione, rifletteva i rapporti di forza alla fine della guerra, quando gli Stati vincitori, Stati Uniti, Unione sovietica, Cina, Francia e Inghilterra (i cinque membri permanenti) si assumevano il compito di governare il mondo; oggi il peso della Francia e dell'Inghilterra sulla scena mondiale è diminuito, l'Unione sovietica addirittura non esiste più (è stata sostituita dalla Russia), e

sono sorte invece nuove potenze, la Germania e il Giappone, che bussano alla porta.

L'ambiguità era presente fin dal primo momento. Le Nazioni Unite nascevano per inseguire un ideale, quello della pace fra i popoli; ma erano viste anche come il tentativo, da parte dei vincitori, di fermare il mondo com'era, di rendere eterni nel tempo i frutti della vittoria. Adesso, la spinta idealistica è totalmente dimenticata, e prevalgono le fredde considerazioni della "realpolitik". Gli Stati Uniti sono la superpotenza che domina il mondo, e si serve delle Nazioni Unite per dominarlo meglio: così si pensa in Africa e in Asia. E purtroppo, in realtà, lo deve essere.

L'Onu ha bisogno di membri efficienti per esserlo anche esso. Ha bisogno di un leader che condivida i suoi ideali e i suoi scopi. L'Europa non è in grado né è pronta ad assumersi queste responsabilità. Il Giappone non è preparato, e può darsi non ce ne fiderà mai a guidare un'alleanza di sicurezza nel Pacifico.

Polizia internazionale? Mancano i mezzi, e gli interventi militari importanti sono roba americana. Assistenza economica? Già esistono la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, più adatti a elargirla. Guida allo sviluppo nel Terzo Mondo, conciliando progresso economico e democrazia? La formula è suggestiva e qualcuno l'ha proposta, ma non si capisce bene che cosa voglia dire.

Nelle incertezze, nei dubbi di coscienza di questo periodo si presentano emergenze terribili: Jugoslavia, Somalia, Mozambico per nominare solo quelle nazioni che appaiono regolarmente sulle prime pagine dei giornali. Le Nazioni Unite non sanno come affrontarle, e riflettono il disorientamento dei governi più autorevoli dell'Occidente, degli Stati Uniti, della Comunità europea. Bisogna limitarsi a creare cordoni sanitari o è giusto intervenire contro i "cattivi", ieri Saddam, oggi Aidid, per distruggerli? Si decide di caso in caso.

La fine della guerra fredda mette in crisi ciò che si è creato, bene o male, in mezzo secolo. Ne risentono le costruzioni più fragili e macchinose: questo è vero delle Nazioni Unite, è vero della Comunità europea. Bisogna ripensare tutto da capo.

M.B.



# E che c'entrano gli Stati Uniti?...

Sin dal 1940 gli Stati Uniti sono sempre stati i leaders del "mondo libero". O per lo meno pensavano di esserlo. Qualsiasi cosa non americana (cioè capitalista) era roba da matti, che non funzionava come il modello statunitense. Eventi recenti comunque sembrano segnalare uno spostamento di questo modo di pensare. La spesa militare americana come percentuale del PNL sta sempre diminuendo. Si chiudono basi in tutto il mondo. Quasi tutti gli americani sono d'accordo che non devono essere solo loro ad essere i poliziotti del mondo, che l'Europa e il Giappone dovrebbero fare la loro parte nell'assorbire i costi della difesa.

Tutto questo è normale: una nazione formula la sua politica estera tenendo sempre in mente gli interessi nazionali. Gorbaciov si rese conto che l'Unione sovietica non poteva continuare a dare fondi ai suoi paesi-amici, purché fossero considerati marxisti, per la loro lotta armata. Non poteva più permettersi di competere con gli Stati Uniti nella guerra agli armamenti e continuare ad costruire nuove armi né di continuare di avere una presenza militare nell'Europa dell'Est che succhiava soldi dal budget sovietico utilizzabili invece per l'economia interna: il suo popolo moriva in grandi numeri, perché aiutare, diciamo, il governo di Angola? Adesso l'ha capito anche Clinton. Con un deficit interno di \$300 miliardi e un'economia che difficilmente tenta di riprendersi, l'America non si sente più il motore della crescita mondiale. Con le sue città in crisi, e gli alti livelli di violenza, l'America si è resa conto che non è più il principale repository dei valori democratici nel mondo.

Perciò la politica internazionale di Clinton è mal definita. Reagisce caso per caso e aspetta specialmente che le altre nazioni prendano l'iniziativa e facciano qualcosa.

Gli Stati Uniti hanno agito decisamente due volte per salvare le Nazioni Unite confuse sul da farsi in Somalia. Sei mesi fa Bush ha spedito 26.000 soldati americani per assicurare che il cibo destinato ai somali affamati non venisse rubato. A metà dello scorso mese Bill Clinton ha spedito degli aerei



Bill Clinton

a bombardare e punire Mohamed Farah Aidid, capo di Mogadishu, che era stato accusato dell'eccidio di 23 caschi blu del Pakistan il 5 giugno scorso. In rappresentanza, i caschi blu pachistani hanno ucciso 20 civili, nonostante il fatto che fossero disarmati, con l'appoggio dell'Onu. Secondo l'Onu, i soldati di Aidid si erano messi dietro un gruppo di donne e bambini per proteggersi.

## Saddam, l'ossessione dell'America

L'attacco del 27 giugno dei bombardieri americani sul Bagdad in Irak, (23 missili Tomahawk), non è stato altro che un tentativo da parte del presidente Clinton di rafforzare la sua immagine interna che si era notevolmente indebolita. Negli Stati Uniti Clinton si sta sforzando di apparire come l'uomo delle decisioni



forti, drastiche, irrevocabili. "E' stato un grande successo" ha commentato. Ed ha aggiunto: "Con una perdita minima di vite umane, di cui mi rammarico, abbiamo inviato il messaggio che andava inviato". E cioè che "combatteremo il terrorismo, scoraggeremo l'aggressione, proteggeremo la nostra gente".

Non a caso la popolarità di Clinton tra gli americani è scesa ad uno dei livelli più bassi dell'indice di popolarità dei presidenti.

Secondo Clinton, l'attacco, che è stato una completa sorpresa, è stato deciso per punire Saddam, colpevole di aver organizzato un fallito attentato all'ex presidente Bush durante la sua visita a Kuwait City il 15 aprile scorso. Era per mostrare a Saddam che atti di aggressione del tipo dell'attentato non potevano essere lasciati senza una risposta proporzionale per tenerlo in riga. Ma non è altro che un atto per ottenere il consenso politico all'interno del Paese.

Se un attentato alla vita di una persona (viene da pensare cosa avrebbe fatto se non si fosse trattato di un ex presidente ma invece uno qualsiasi) significa rispondere con un attacco di 23 missili, uccidendo 8 persone, è ovvio che la matematica, a Washington, non è mai stata la materia preferita.

Secondo ufficiali iracheni a New York e a Bagdad, è stato un'atto di terrorismo che avrebbe anche colpito aree abitative e, che, sempre secondo Bagdad, ha causato otto vittime e una dozzina di feriti. Come ha ammesso il Pentagono, alcuni dei 23 missili hanno colpito per sbaglio alcune abitazioni.

Delle critiche sono arrivate dall'Egitto e da altri Paesi islamici come la Malaysia, anche se gli Emirati del Golfo hanno preferito non esprimersi subito per il legame stabilito con gli USA durante la guerra del Golfo, che hanno auspicato analoga fermezza di Washington contro i serbi in Bosnia. L'Australia ha risposto cautamente all'attacco, dicendo che mentre si rammaricava dell'uso della forza militare, comprendeva le circostanze che hanno portato all'attacco. Il Ministro degli Affari Esteri, Senatore Gareth Evans, ha detto che esso sembrava essere una "risposta proporzionale" all'attentato. M.B.

# Il pasticciaccio brutto dell'Onu in Cambogia

suno è mai riuscito a scoprire i veri responsabili e la divisione delle colpe è stata fatta con l'approssimazione delle probabilità, quasi mai con un sostegno delle prove. Le forze dell'Onu, vere padrone della Cambogia, hanno continuato a mostrare indulgenza nei

*Sotto l'occhio vigile e il fucile spianato dei diciannovemila militari dell'Onu i cambogiani hanno scelto i monarchici del vecchio principe Sihanouk. Ma sulla regolarità delle elezioni i dubbi sono molti: elettori portati a votare dal governativo Hun Sen in cambio di cinquecento riels (pochi centesimi di dollaro) a testa; violenze dei khmer rossi; denunce di "brogli colossali" da parte dello stesso Hun Sen. Gli uomini delle Nazioni Unite, per parte loro, hanno impedito ogni controllo tenendo lontana la stampa indipendente. Un pasticciaccio. Alle fine ci guadagnerà solo il Giappone, che avrà un seggio permanente all'Onu dopo aver comandato la forza di pace*

**E' stata definita l'operazione** più ambiziosa della storia dell'Onu, con un costo di due miliardi di dollari, il doppio del Prodotto Nazionale Lordo di questo martoriato Paese del sud-est asiatico: favorire il faticoso tentativo di normalizzazione e garantire regolarità alle prime elezioni ragionevolmente democratiche della Cambogia, da vent'anni ad oggi. E, come da copione, le elezioni si sono tenute. Dalla capitale Phnom Penh alle provincie più sperdute, sotto l'occhio vigile e il fucile spianato dei diciannovemila militari della forza di pace dell'Onu appartenenti a 45 Paesi, dall'Algeria all'Uruguay (tra cui anche 73 carabinieri italiani), i cambogiani sono andati a votare. Preferendo al poco più che quarantenne dittatore Hun Sen,



*Periferia di Phnom Penh. Entrata di un seggio controllato da soldati Onu. Spesso è fuori dai seggi che avviene l'acquisto dei voti*

accusato di essere nelle mani di Hanoi, il vecchio principe Sihanouk, da cinquantadue anni arbitro della politica cambogiana, sovrano di un regno che non esiste più e presidente di una repubblica che non esiste ancora.

Ma qualcuno comincia a chiedersi se le elezioni si siano svolte in una "atmosfera calma" e siano state davvero "libere ed eque", come prevede il protocollo di pace firmato a Parigi nel '91 e come ha ripetuto l'Onu nei giorni passati. Difficile dirlo. Prostrato negli ultimi venti anni dalla seconda guerra d'Indocina, dalla furia sterminatrice dei khmer rossi e dalla prepotenza degli invasori vietnamiti, il popolo cambogiano anche se ha visto, non parla. Sebbene non sia servito a niente, tutti sanno che decine di pullman hanno scaricato davanti ai seggi frotte di finti "sostenitori" del governo, sollecitati e convinti a votare per Hun Sen dietro la ricompensa di 500 riels a testa, pochi centesimi di dollari. Quanto basta per sfamare una famiglia di cinque persone. Secondo il rapporto ufficiale sugli atti di violenza che hanno preceduto le elezioni, ci sarebbero stati duecento morti, 131 per colpa dei khmer rossi, quindici per colpa delle forze governative. Ma nes-

confronti dei khmer rossi, che non sono stati disarmati. Risultato: gli uomini di Hun Sen contestano le elezioni e denunciano "colossali brogli" ai loro danni.

Sihanouk non riesce a controllare le province. Accusate di aver coperto l'illegalità, le truppe dell'Onu subiscono uno scacco. Terrorizzato da vent'anni di repressione poliziesca, il popolo della Cambogia ha scelto la strada del silenzio con la speranza di vedere presto spuntare dalle ceneri cambogiane "un regime presidenziale all'americana o una monarchia costituzionale" - come ha promesso più volte Sihanouk - che cancelli fame e corruzione. E soprattutto porti a ciascuno un po' di benessere, che nei sogni di ogni cambogiano si traduce in due cose: un televisore e un motorino.

Come nella Pechino di 15 anni fa, anche nella Phnom Penh di oggi sono cominciati a spuntare i più fortunati, coloro che hanno beneficiato della presenza dell'Untac, l'autorità transitoria delle Nazioni Unite in Cambogia. Nelle strade della capitale, tra un mare di biciclette e tricicli, sfreccia qualche moto, e c'è persino chi è riuscito a procurarsi un video registratore e film di avventure di produzione thailandese. Basta poco per dimenticare gli orrori della guerra e i

## L'indipendenza per Bouganville

*La distruzione dell'ambiente causata da interessi minerari australiani è stata il movente per la lotta all'indipendenza a Bouganville, dice un avvocato specializzato nei diritti umani*

**Vaste aree di Bouganville** vennero trasformate in un paesaggio lunare, secondo Rosemarie Gillespie, tornata di recente da una visita illegale in questo problematico luogo.

Gillespie, avvocato a Sydney, ha sfidato l'assedio militare del governo della Nuova Guinea ed ha rischiato la vita prima di riuscire ad entrare nell'isola al terzo tentativo. Ha contribuito a contrabbandare urgenti rifornimenti di medicine e durante la sua permanenza di quattro mesi ha raccolto delle dichiarazioni giurate dalla gente del luogo sulle violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito della Nuova Guinea.

Afferma che gli abitanti di Bouganville sono vittime della cartografia coloniale che li ha mischiati con la Papua Nuova Guinea nonostante le differenze culturali e geografiche. Essi hanno sempre ritenuto di avere un'identità separata più vicina a quella delle isole Solomon che alla Papua.

I bouganvilliani hanno fatto saltare in aria e chiuso la miniera della Bouganville Copper Ltd di proprietà della Cozinc Rio Tinto Australia (CRA) che è una sussidiaria della Rio Tinto Zinc.

Rosemary afferma che l'industria estrattiva ha distrutto la pesca ed altre fonti di sussistenza tradizionali mentre i profitti venivano esportati dall'isola. "Le miniere hanno causato la perdita delle terre, enorme inquinamento, il lavoro a tumi e la dicotomia del ricco contro il povero".

Nel 1990 i bouganvilliani cacciarono l'esercito della Nuova Guinea e dichiararono l'indipendenza. Da allora il governo della PNG ha imposto lo stato d'assedio che ha causato estreme difficoltà per i 160.000 abitanti di Bouganville. Rosemary cita stime della Croce Rossa secondo le quali 2000

bambini sono morti a causa di mancanza di medicinali, e critica duramente le forniture di armi e addestramenti bellici alla PNG da parte del governo australiano.

"Gli elicotteri forniti dall'Australia alla PNG per scopi di difesa vengono invece usati come piattaforma elevata per attacchi contro la popolazione".

Ha organizzato una campagna per la cessazione dell'assistenza australiana che viene usata contro la popolazione di Bouganville e per la fine dell'assedio. "I sentimenti e lo spirito del popolo sono assai forti e l'indipendenza, alla fine, verrà".

Rosemary dice che la terra, tradizionalmente posseduta sulla base dei clan, è una parte essenziale del modo di vivere e che quando si discusse l'apertura della miniera le donne vennero trascurate, presumendo che i proprietari fossero solo gli uomini.

Fino a poco tempo fa i bouganvilliani controllavano circa l'80 per cento del territorio mentre l'esercito della PNG controllava alcune zone costiere, pezzi dell'entroterra e l'isola di Buka.

Invece il governo della PNG ha dichiarato di star recuperando lentamente il controllo di sempre più territorio. Ci sono state inoltre delle affermazioni che l'Armata Rivoluzionaria di Bouganville, a capo della resistenza, abbia perso, in parte, l'appoggio della popolazione.

F.B.



massacri dei khmer rossi. A eterno ricordo della pazzia e delle nefandezze inspiegabili di Pol Pot, che tra l'aprile del '75 e il dicembre del '78 fece trucidare due milioni di cambogiani, resta il campo di sterminio di Choeung Ek, a una ventina di chilometri a sud-ovest di Phnom Penh. Un ex-lager oggi trasformato con molto senso del macabro in una specie di museo degli orrori per turisti in cerca d'emozioni forti, con teschi e mascelle ordinatamente ammucchiati, e i ritratti dei torturatori appesi ai muri insieme a pinze, carrucole e affini.

Personaggio misterioso, impenetrabile e così potente da controllare il venti per cento del territorio cambogiano grazie ad un esercito di ventimila soldati, oggi Pol Pot vive nascosto nella sua roccaforte nella giungla, superprotetto non soltanto dai fidi khmer rossi ma anche - si dice - dai servizi segreti di Bangkok.

E' in questa situazione incandescente che l'Untac ha trasformato il bunker nel suo quartier generale, sicura di poter soddisfare le condizioni degli accordi di Parigi, prima tra tutte il disarmo delle fazioni. Senza però riuscirci.

Quando Yasushi Akashi, il diplomatico giapponese alla guida della missione - scelto per dare un riconoscimento formale al fatto che Tokyo paga la fetta più grossa del costo dell'operazione dell'Onu - chiede la consegna delle armi, si sente rispondere picche: l'esercito di Hun Sen consegna solo quelle più vecchie mentre i khmer rossi addirittura non disarmano.

Chiamata a svolgere il ruolo di mediazione fra le parti, L'Onu non riesce nemmeno a stabilire un buon rapporto con Sihanouk (personaggio-chiave di una equivalente riconciliazione nazionale).

Alla fine, dell'operazione-Cambogia delle Nazioni Unite resterà il caos generalizzato e un sostanzioso guadagno politico per il Giappone, che in cambio del suo impegno otterrà probabilmente un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza.

Delle condizioni dettate dagli accordi di Parigi una soltanto è stata rispettata: il rimpatrio dei 350.000 cambogiani che si erano rifugiati in Thailandia in seguito all'invasione di Hanoi. Ma forse, gli orrori non sono ancora finiti.

L'ultimo atto al prossimo 22 agosto, quando il contingente multinazionale lascerà la Cambogia.

(da: Avvenimenti)

# Posusje: due mondi paralleli

Servizio speciale di Nella De Angeli e Fabrizio Sbrana

Neve da due giorni senza tregua ed il cortile della scuola, dove risiedono i profughi mussulmani, è completamente coperto di neve. Sono tutti chiusi dentro, tranne i bambini che, come i bambini dovunque, si tirano palle di neve dopo aver costruito un pupazzo di neve che ha tre grosse patate al posto degli occhi e del naso.

Fatima, una ragazza mussulmana di Prijedor, ci ha accompagnato alla palestra perché volevamo incontrarci e parlare con la sua gente. Parla inglese e ciò è importante per il nostro lavoro di volontari, perché così ci può informare sulle abitudini, necessità e problemi dei rifugiati. Ci accompagna, inoltre, agli incontri con il sindaco della città e con la Croce Rossa croata.

Microfoni, nastri e cuffie sono già a posto. Gli avvenimenti ed i momenti che i profughi ricordano ora sono penosi per loro. Morte e sfacelo - la guerra -, è tutto lì, presente in ogni loro parola proprio come il desiderio di tornarsene a casa. Un velo di tristezza e le lacrime agli occhi danno testimonianza ad uno stato di sofferenza che è quasi impossibile sopportare. Il loro villaggio, Prijedor, è stato occupato dai serbi a marzo del 1992. Padri e figli furono chiusi in un

campo di concentramento poco lontano. Le donne, i bambini e gli anziani si misero in cammino verso la Croazia. Era impossibile andare a nord, perché la zona era controllata dal nemico e l'unica via dalla Bosnia alla Croazia è quella che attraversa l'Erzegovina, un percorso di circa cento chilometri.

In circa 6000 persone hanno lasciato la propria casa dando inizio ad una triste e tediosa ricerca di una residenza temporanea. Viaggiano a piedi, portando con sé le poche masserizie rimaste e cibo sufficiente solo per pochi giorni. La marcia è difficile, perché i fardelli sono pesanti e molti sono stati feriti negli scontri. Dopo una sosta di un mese a Travnik, continuano per Posusje, una cittadina a circa 50 chilometri da Mostar. Qui i profughi chiedono alla Croce Rossa croata di riaprire una scuola abbandonata, per dar loro rifugio per alcuni giorni.

In seguito, il 22 luglio, la Croazia ha chiuso la frontiera ai profughi che fino ad allora erano ammontati a più di un milione. La situazione deteriorò e naturalmente molti di quelli che erano a Posusje restarono. A settembre erano 1200, a novembre 800. Attualmente 150 profughi vivono nella scuola e alcuni altri in case private. A questo punto la richiesta

*Profughi mussulmani arrivano a Posusje, una cittadina croata, da Prijedor. Sono costretti a restare qui da quando la Croazia ha chiuso la frontiera ed ora vivono in una scuola abbandonata*

di aiuti umanitari dalla Croce Rossa croata diede origine a degli incontri fra il sindaco di Posusje, Ante Grubisic, e l'alto commissariato per i profughi dell'Onu. A ciò fece seguito l'offerta di assistenza del gruppo volontari italiani. La struttura della scuola viene riparata, lo spazio disponibile viene organizzato in cucina, area di distribuzione, due magazzini per vivande e vestiario, un ospedale ed un'infermeria. Letti e coperte vengono messi a disposizione come pure il necessario per rendere la vita meno scomoda.

Le speranze dei profughi? Quella di tornare al loro villaggio, naturalmente! I giovani sono pronti ad andare all'estero, ricominciare da capo e poi, quando sarà possibile, tornare a casa. Stanno esaminando delle proposte dall'Olanda; non quelle dalla Romania, perché dicono che questi forniscono le armi ai serbi. Andare all'estero significa accettare la condizione di profugo, di avere alloggio e appoggio economico dal governo. I giovani sono scettici. Vorrebbero piuttosto avere un lavoro ed essere indipendenti.

Intanto la possibilità del ritorno a Prijedor è piuttosto remota. La cittadina si trova, geograficamente, vicino a Banja Luka (abitata prevalentemente da serbi).

La situazione a Posusje è assai seria: pochi lavorano, ci sono poche mercanzie disponibili nei mercati locali. A primavera, forse parte del nuovo raccolto sarà disponibile. Alcuni insegnanti lavorano, costretti dal codice militare, senza la certezza di ricevere mai un salario. Durante lo scorso anno, nessuno ha ricevuto più di 75 dollari americani per il proprio lavoro. Pochi negozi, qualche bar, una pizzeria - "Milano" - e un albergo sono le uniche attività commerciali. Se le cose miglioreranno, i negozi molto probabilmente ne trarranno beneficio. Chi aveva soldi prima della guerra, cominciò il mercato nero vendendo farina, zucchero, caffè e armi a prezzi esorbitanti.

Pochi sono gli uomini nei campi dei profughi. Generalmente giocano a a carte o conversano - in cortile - quando



c'è il sole. Li ritroviamo di pomeriggio nei loro alloggi che bevono caffè e fumano. Alcuni non esitano a dare una mano ai soccorritori quando ce n'è bisogno.

"Kako ste?" (Come stai?) chiedo a Ibris; "Dobro sam" (Bene grazie) mi risponde. Sono venuta in palestra a prendere una tazza di "kafa" (caffè) con i profughi.

Ibris è sdraiato sul letto con sua moglie, Amaika, al fianco. E' cieco e mi parla tenendomi stretta la mano e chiedendomi continuamente delle sigarette. Non ne ho, ma prometto di trovargliene. Ha 66 anni, non osserva il Ramadan e gli piace bere e fumare. Vorrebbe andare in Italia, perché è certo che i medici lì curerebbero la sua cecità. Ridendo riflette su un unico stato dalla Bosnia-Erzegovina all'Italia.

Il più delle donne sono qui con le figlie. E' da lungo tempo che non hanno più notizie dei mariti e dei figli. Il fronte, i campi di concentramento dei serbi o la morte sono tutte terrorizzanti possibilità. L'unica speranza è che siano riusciti a fuggire all'estero. Qualcuno, a seguito di scambi politici, è stato liberato ed ha raggiunto Karlovac. Amaika ci ha mostrato una lettera dal figlio, in precedenza prigioniero nel campo di concentramento di Manjac, non lungi da Banja Luka. Solo poche righe che servono a tranquillizzare i genitori.

Le donne in genere fanno le pulizie in cortile e negli alloggi e poi fanno pull-over e sciarpe a maglia. Parecchio è stato detto delle giovani donne e dello stupro eppure questo non è l'unico aspetto di questa terribile guerra. Il sindaco di Posusje, Ante Grubisic, mentre ci ringrazia per il lavoro fatto continua a ripetere la necessità per la stampa di spargere "messaggi, foto e testimonianze" per combattere l'indifferenza del mondo.

Vivere e lavorare in un campo profughi ci ha certamente aiutato a capire tanti dei problemi lì presenti; percorrere la zona tra Split, Posusje e Mostar ci ha rammentato delle sempre peggiori condizioni in cui questa gente vive.

E come hanno reagito gli abitanti di Posusje a questa situazione? Sono due mondi diversi: non esiste tensione. I mussulmani vivono la loro vita nell'edificio scolastico. Ogni tanto, alcuni vanno a fare una passeggiata. E' come se avessero paura di uscire dalla loro area. "Probabilmente - diceva padre Madrenko, parroco di Posusje - hanno

paura che la popolazione sia influenzata dall'attuale situazione politica."

In paese, oggi, ci sono molti soldati croati tornati dal fronte. Alcuni si pavoneggiano per le strade credendo che l'uniforme permetta loro di essere meno tolleranti verso giornalisti e fotografi. Noi, perciò, preferiamo non rischiare la nostra vita quando un mitra viene puntato alla testa del fotografo e consegniamo loro il rullino. E così i soccorritori italiani operano in questa atmosfera calma ma tesa. L'appartamento, non lontano dalla scuola, non ha né

riscaldamenti né acqua calda né un bagno che funzioni bene, nonostante un affitto di 500 dollari al mese. Per fortuna stiamo per trasferirci in un'altra casa più comoda e meno cara. Dieci giorni di duro lavoro di campo, specie quando si confrontano problemi e riparazioni inaspettate, mettono veramente alla prova.

Il nuovo gruppo è arrivato: le informazioni sull'aiuto di emergenza vengono comunicate, dubbi e paure sulle spartorie e la violenza nel campo vengono sminuite. Facciamo loro gli auguri e ci avviamo sul cammino di ritorno.

## Peace in Bosnia and Hercegovina - at last?

Is peace for the former Yugoslavia on the way? That is the question on many people's lips. Over the last few weeks we have witnessed some profound changes in the war situation in Bosnia-Hercegovina.

Firstly and most significantly, the Croatian-Muslim alliance has completely broken down. In May, military forces of the Croatian Defence Council went on the offensive in Central Bosnia and in Western Hercegovina, trying to gain more territory. In turn the Muslim armed forces went on the counter-offensive, to regain lost and gain new territory. The fighting has taken on particularly vicious forms, with ethnic cleansing, and countless brutalities.

Secondly, the West was stunned by this turn of events, but reacted swiftly. It led to a major policy review. It was realised by the foreign ministers of the USA, Russia, the UK, France and Spain that there was no such thing as a "good" side in the War, that atrocities were committed by all sides and have been all along the conflict; that the "fast track" recognition of Croatian and Bosnian independence as sponsored by Germany, was a major mistake which only led to escalations in the fighting; and that the Serbs were dead earnest in their determination to fight for and equal right of self-determination, both in Bosnia-Hercegovina and in Croatia. There was growing realisation that military intervention would lead to a Vietnam style conflict and not to a quick fix peace. The Vance-Owen plan was seen as a stumbling block to peace and was unceremoniously abandoned. Peace initiatives passed back to the warring factions after 15 months of Lord Owen

bullying and bluffing. Europe firmly resisted any notions of lifting the arms embargo to allow armament of Muslim forces, as suggested by the US and allowing America to bomb Serbian positions. Both measures were seen as leading to further escalation and probable prolongation to the war.

The Serbs and Croats are said to be close to agreement with their proposal to partition Bosnia-Hercegovina into three separate ethnic states, possibly loosely linked into a confederation. The Muslims, however, remain adamant about preserving intact Bosnia-Hercegovina as an independent state, with an Islamic orientation in its legal concepts, a suggestion totally unacceptable to both Serbs and Croats.

Is this now the road to peace? There is not much room for optimism, obviously. The Serbs are the victors on the battlefields, both Croats and Muslims are now suffering appalling losses in human lives. Undoubtedly the civil population and many soldiers are getting war weary and wish the war would end quickly. Only the Serb morale is still holding good, largely because of the realisation that if they surrendered, genocide would be their fate. Serbian and Croat leaders are increasingly talking of making peace between themselves, whilst carving up what is left of Muslim territories (about 10%).

The road to peace in former Yugoslavia is now a rocky and dangerous one. Germany's quick fix peace plan through premature recognition of Croatia and Bosnia-Hercegovina has totally misfired - it has led to a bloody civil war the end of which is not easily to be seen.

Peter Lazarevich

# Il Mercato Unico Europeo: Diversi ritmi di marcia per lo stesso traguardo

*I dodici paesi della Comunità Europea (Francia, Grecia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Belgio, Spagna, Irlanda, Danimarca, Portogallo, Inghilterra), adottano ancora velocità diverse di integrazione europea, dopo l'apertura delle frontiere il primo di gennaio 1993*

Velocità diverse, rappresentate dalle differenti modalità di approccio adottate dai Dodici nei confronti dell'evento principe del 1° gennaio. La marcia più lenta è sicuramente quella intrapresa da Gran Bretagna, Danimarca e Grecia, che non hanno sottoscritto il trattato di Schengen per la libera circolazione dei cittadini; questi tre Paesi manterranno infatti controlli doganali e passaporti. Andatura più veloce, anche se non priva di intoppi e contraddizioni, presentano sei paesi: Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Germania.

Ma a recitare la parte della lepre è il gruppo del cosiddetto Benelux, vale a dire Belgio, Olanda e Lussemburgo, per il quale l'integrazione europea è una realtà da tempo e dove le frontiere sono ormai retaggio del passato.

## E l'Italia?

Che dire dell'Italia? Con una valuta che fluttua liberamente fuori dallo SME, (il Sistema Monetario Europeo) l'ingresso in Europa appare evidentemente improponibile. Ad alimentare una simile cautela nei confronti della Istituzione Europea, gioca un ruolo decisamente importante il biasimo generalizzato che da tempo ha investito i cosiddetti eurocratici, ossia dirigenti e funzionari degli organi comunitari, accusati di costare troppo a fronte di un'efficienza quanto meno dubbia; del resto impiegare mesi ad estenuanti sedute per decidere della normativa europea sulla produzione dei giocattoli, o dell'ammissione al mercato comune della più popolare mela danese, la Ingrid Marie, non sono certo elementi che possano sopportare la fiducia del cittadino



europeo verso le istituzioni.

## Cosa ci ha portato quest'anno?

Ma a dispetto di diffidenze e libere interpretazioni sul tema, certamente il Mercato Unico ha provocato modificazioni sostanziali sia per i 330 milioni di persone che vivono e si muovono entro i confini del Vecchio Continente, sia per chi, dall'altra parte dell'Atlantico, guarda al fenomeno con una punta d'ansia.

Vediamo dunque in concreto cosa ci ha portato fino ad adesso: viaggiare da un paese all'altro è facile e rapido grazie all'eliminazione delle dogane e dei relativi controlli; anche il regime di circolazione delle merci è stato rivoluzionato: liberi da vincoli e tasse protezionistiche, i prodotti hanno subito un'omogeneizzazione dei prezzi ed un conseguente miglioramento nell'offerta ai consumatori.

Da notare comunque, che in Italia, Francia e Spagna resteranno in vigore alcune misure protezionistiche fino al '99, come quella che limita l'importazione di auto giapponesi.

Uno degli effetti più interessanti dell'integrazione, quello su cui si concentrano le aspettative di tutti i paesi, è sicuramente il miglioramento della situazione occupazionale; in concomitanza di una crisi che ha visto salire il numero di disoccupati a ben 16 milioni, i Dodici attendono trepidanti la realizzazione di quella famosa "mobilità" degli studi e delle professioni, in grado di creare nuove possibilità lavorative. Senza contare, che riguardano la fascia anagrafica più giovane della popolazione europea, la quale appare senz'altro l'elemento primigenio per creare una comune matrice culturale e sociale che possa concretizzare un'integrazione per ora solo sulla carta.

M.B.

## Non superano il 2,8% gli immigrati extracomunitari

**BRUXELLES** - Su 334 milioni di abitanti in Europa, solo il 4,2% è immigrato. Una cifra che scende al 2,8% se si considerano soltanto gli immigrati provenienti da paesi terzi. I dati sono pubblicati da Eurostat, l'istituto statistico della CEE che li ha raccolti in stretta collaborazione con gli istituti statistici dei dodici paesi membri senza tuttavia calcolare i residenti in situazione irregolare.

Gli immigrati che risiedono nella Comunità Europea vengono innanzitutto dalla Turchia: 2 milioni, contro 1 milione di italiani che occupano il secondo posto. Ad ospitarli sono innanzitutto la Germania e la Francia, che in particolare registrano la concentrazione più elevata di immigrati extracomunitari. Il Belgio ed il Lussemburgo mantengono invece il primato per gli immigrati comunitari. In Italia, Spagna, Irlanda e Grecia, la percentuale di immigrati è infine la più debole.

Eurostat analizza infine i più recenti movimenti migratori all'interno della Comunità: ne deriva così che il 13,5% degli irlandesi - è la quota più alta - non risiede più in Irlanda ma in Gran Bretagna, almeno per la maggior parte. Per il Portogallo siamo all'8,1%.

La maggior parte vive in Francia. L'Italia, tanto per fare un confronto, non supera il 2%. Si tratta di "percentuali in generale non elevate se messe a confronto con gli importanti spostamenti di

mano d'opera, dal sud verso il nord, degli ultimi 20 anni. E' ancora presto - conclude Eurostat - per dire se il mercato unico aumenterà i movimenti comunitari".

## Gli svizzeri dicono no ai referendum pacifisti

**ZURIGO** - Influenzato dalla tragedia dell'ex Jugoslavia, il popolo svizzero ha respinto due referendum lanciati da gruppi pacifisti che chiedevano la rinuncia all'acquisto di aerei da combattimento fino al Duemila e il divieto di costruire nuove piazze d'armi.

Il ministero della Difesa ha così ricevuto l'assenso popolare al progetto d'acquisto di trentaquattro caccia americani del tipo FA-18 per una somma di circa 3,500 milioni di dollari, e potrà riattivare il cantiere della caserma di Neuchlen-Anschwilen, nel cantone di San Gallo, bloccato in attesa della votazione. Il verdetto delle urne è stato chiaro: il 57 per cento degli svizzeri ha respinto la moratoria per gli aerei da combattimento, mentre il 55 per cento si è pronunciato contro il divieto di costruzione di nuove piazze d'armi.

Il ministro svizzero della Difesa, Kaspar Villiger, è apparso molto sollevato e ha ricordato che già nel 1989 il popolo svizzero si era schierato contro una proposta tendente a abolire l'esercito. "Siamo l'unico Paese - ha detto - che si sottopone alla prova della democrazia diretta nelle questioni militari". I pacifisti sostenevano che la spesa per i caccia americani era pari al deficit del bilancio

e che si trattava invece di investire la somma per far fronte alle conseguenze della recessione che colpisce duramente anche la Svizzera.

## Elette due donne in Turchia e in Canada

Per una rara coincidenza di storia, sia il Canada che la Turchia hanno eletto questa settimana 2 capi di stato donne.

Ad Ottawa, Kim Campbell è stata eletta per sostituire Mulroney, il quale si era dimesso febbraio scorso.

Ad Ankara in Turchia, Tansu Ciller, soprannominata dai giornalisti "la donna dal sorriso di ferro", è la prima donna presidente di questo paese, di cui il 99% della popolazione è mussulmano. Nel suo intervento, Ciller ha detto che l'idea di oggi è il cambiamento. La gente turca vuole e si aspetta che le cose cambino.

I delegati presenti all'intervento della neopresidente turca erano maggiormente contenti della decisione. Unica critica fatta riguardava il modo di vestirsi di Ciller. Invece di un paio di pantaloni, la Ciller aveva addosso una gonna, rendendo impraticabile il gesto di innalzarla sulla spalle dei delegati in una espressione trionfale.

## Ciampi chiede l'accelerazione dell'integrazione europea

**ROMA** - Il Presidente del Consiglio Ciampi ha chiesto ai leader dei 12 paesi membri di stabilire una banca centrale

europea per creare l'indipendenza dal Bundesbank tedesco e dalle decisioni che esso prende per "ragioni nazionali".

Il Presidente del Consiglio ha detto che era confidente che "la dolce rivoluzione" in Italia significava la seconda repubblica, permettendo la governabilità con il pluralismo per la prima volta nella storia del paese del dopoguerra.

Il Presidente del Consiglio Ciampi ha chiesto ai suoi colleghi della Comunità europea di accelerare l'integrazione europea, oppure rischiare di tornare ai mali politici degli anni '30.

## Amnesty propone commissario speciale Onu

**VIENNA** - Un commissario speciale dell'Onu per i diritti umani, con mandato dell'assemblea e status, autorità e risorse per intraprendere azioni politicamente indipendenti ed efficaci in caso di gravi crisi dei diritti umani. Questa la proposta che Amnesty International ha portato a Vienna, alla conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti umani, tenutasi dal 14 al 25 giugno.

Alla conferenza hanno preso parte i rappresentanti di tutti gli Stati e di numerose organizzazioni non governative, nel primo incontro di questo genere da 25 anni a questa parte, e cioè dalla conferenza di Teheran del 1968. L'idea di un commissario speciale nasce per Amnesty dalla constatazione delle difficoltà dell'Onu ad agire prontamente sul versante dei diritti umani.

# In attesa delle vere riforme

Ma al di là di una mera elencazione dei cambiamenti e degli effetti che questi hanno avuto in emigrazione, verso le collettività residenti all'estero, un dato di fatto, politico e sociale, va rilevato: il nostro paese non ha ancora chiara la natura e la qualità del rapporto che vuole avere con gli italiani che vivono all'estero.

Se qualcuno sostiene il contrario, cercando di giustificare la dura manovra

*Molto è cambiato negli ultimi anni in Italia per quanto attiene la questione pensionistica e previdenziale*

economica ed i tagli con le semplicistiche teorie della razionalizzazione, della riduzione della spesa pubblica, della revisione della spesa sociale, sostiene

nei fatti la teoria della confusione, della destabilizzazione pensionistica: sostiene, per usare un termine di paragone consono alla realtà italiana di oggi, un piano eversivo in campo previdenziale.

Altra analisi non può però emergere dalla ricostruzione degli ultimi cinque anni

per quanto attiene alle Convenzioni internazionali. Con l'esistenza della norma denominata 9bis, infatti, tutto il sistema internazionale privilegiava gli

## INCA-CGIL

*Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING

### COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)  
3058 Vic. Tel. (03) 384-1404  
352/a Sydney Rd., Coburg

### VICTORIA

#### Melbourne

352/a Sydney Rd., Coburg, 3058  
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,  
giovedì e venerdì, 9-12.00)

#### Geelong

Migrant Resource Centre  
151A Parkington St.  
Geelong West, 3218

#### Shepparton

Shepparton Goulburn Valley  
Trades & Labour Council  
98 Nixon St., Shepparton 3630

#### Mildura

Trades & Labor Council  
162 Seven St., Mildura, 3500  
Tel. 23-7492 o 22-1926 (martedì  
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

### Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585  
Tel. 32-1507  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

### Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677  
Tel. 21-2666 o 21-2667  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

### Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community  
Centre, Springvale 3171  
Con presenze quindicinali al mercoledì

## NEW SOUTH WALES

### Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046  
Tel. 712 1948 e 712 2041 ( lunedì 9am-  
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-  
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre  
22 Anglo Rd. Campsie 2194  
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

### Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304  
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

### Griffith

Shop 14, 130-140 Banna Ave,  
Griffith, 2680  
Tel. 069-64 1109  
(lunedì e venerdì: 9.00am-12.00pm)

## TASMANIA

81 Federal Street, North Hobart,  
7000 (Tutti i giovedì dalle 6.30pm alle  
8.30pm)

## SOUTH AUSTRALIA

### Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000  
Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,  
giovedì, venerdì 9am-1pm)

### Salisbury

North Lane., Salisbury, 5108  
C/- Jack Young Centre  
Tel. 258-7286 (giovedì 9am-12am)

### Hectorville

C/- APAIA  
28B North Street Hectorville  
Tel. 365 2261 (lunedì e martedì dalle  
9am alle 12am)

### Findon

C/- APAIA  
266A Findon Road Findon  
Tel. 243 2312 (martedì e venerdì  
dalle 9 alle 12am)

## A.C.T.

18 Nangor St, Warramanga, 2611  
Tel. 92-1620 ultima domenica del  
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.  
presso l'Italian Australian Social Club

## WESTERN AUSTRALIA

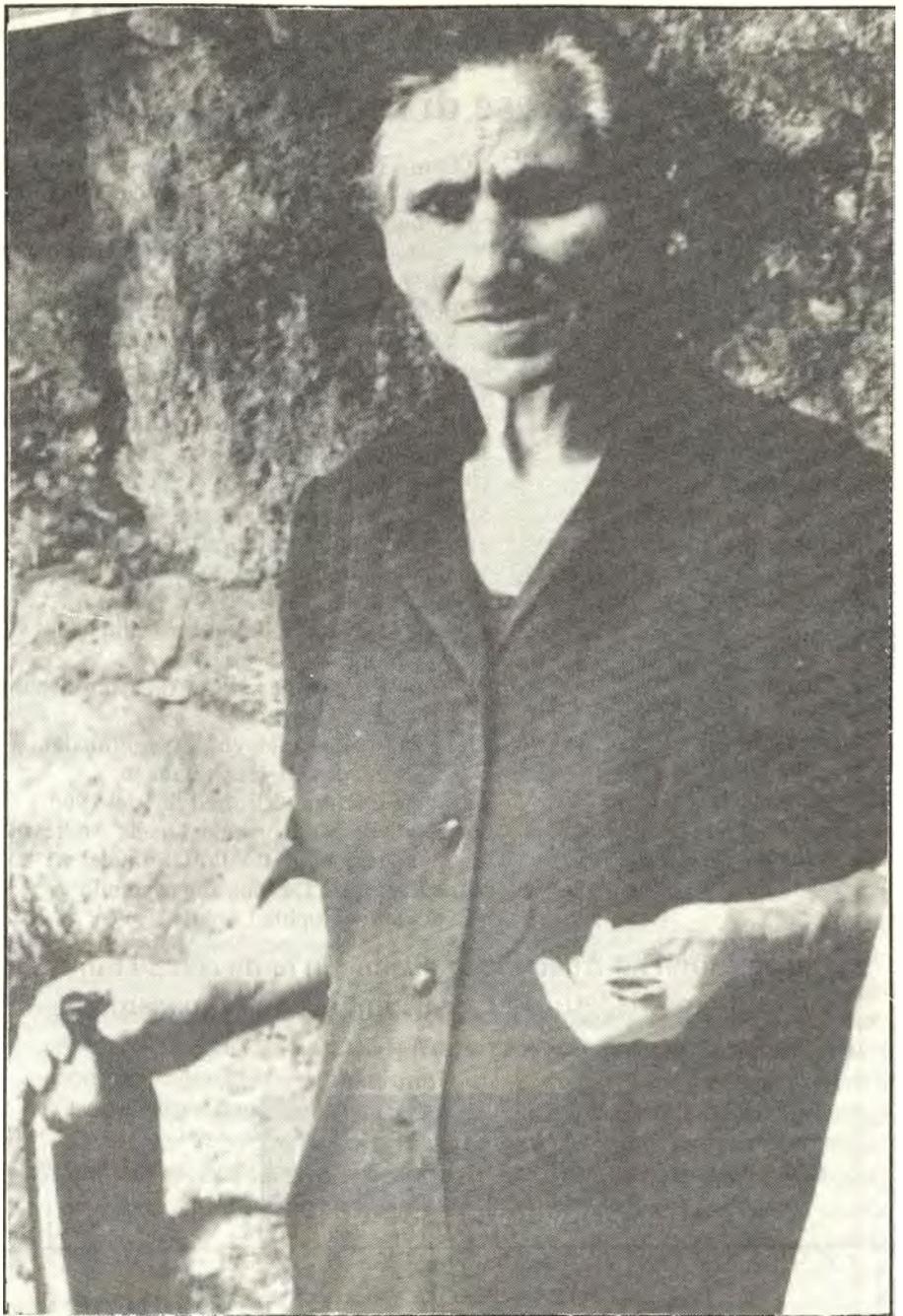
155 South Terrace,  
Fremantle, 6160  
Tel. 335 2897  
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm  
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

italiani residenti all'estero il cui reddito non veniva di fatto preso in esame ai fini della concessione del trattamento minimo. Da quella lontana realtà, giustamente mutata, si è passati oggi non alla tanto attesa riforma organica delle pensioni in regime internazionale ma ad una fase inversa che addirittura penalizza fortemente i lavoratori e le lavoratrici italiane residenti all'estero attraverso un calcolo di pro rata assolutamente indegno, attraverso una nuova tendenza liquidatoria del trattamento minimo alla quale peraltro non fa riscontro una elevazione delle maggiorazioni sociali e tanto meno la rivalutazione contributiva. Ma, più in generale, esiste una preoccupante disattenzione alla politica delle entrate per garantire non il mantenimento dello stato sociale in tutte le sue forme, ma una vera riforma entro la quale ristabilire dei principi di equità, di giustizia sociale, di tutela dei diritti del cittadino.

Anche la nuova riorganizzazione dell'INPS, per quanto concerne le Convenzioni, solleva alcune questioni importanti: innanzitutto l'aver un punto di riferimento, un quadro di riferimento organizzativo che nel tempo subisca sì le necessarie modifiche, modifiche che riteniamo debbano comunque essere positivamente discusse con i Patronati attraverso un nuovo partnership sociale, ma che comunque nascano dalle esigenze reali della gente, dalla necessità di essere più efficienti, dalla necessità di garantire la trasparenza, e non piuttosto dall'esigenza di spendere meno, anche se saremmo disposti a discutere una migliore razionalizzazione delle risorse. Quindi un'INPS più democratica anche nelle sue forme gestionali.

Con i Patronati, soprattutto quelli di matrice sindacale, è necessario avviare un'ampia consultazione per determinare una nuova partnership sociale in grado, soprattutto all'estero, di migliorare l'intervento a favore dei cittadini italiani e di ridisegnare un quadro dei rapporti con l'utenza. Questo discorso non può naturalmente prescindere da una ampia verifica dell'accordo INPS-MAE e da un generale rinnovamento della gestione degli Esteri anche alla luce del decreto di riforma della amministrazione pubblica a cui anche questo ministero deve oggi rapportarsi.

Questa nuova partnership sociale deve naturalmente partire dall'accesso alle informazioni, settore chiave negli anni



*L'Italia non ha ancora chiara la natura e la qualità del rapporto che vuole avere con gli italiani che vivono all'estero*

novanta e sul quale si giocherà la partita del rinnovamento e della trasparenza. Ecco perché i Patronati sindacali che operano in Australia hanno chiesto di raggiungere un accordo per collegare questi con la banca dati dell'INPS evitando i disguidi, le lungaggini e le inefficienze dei Consolati.

Esiste un senso di profondo malessere all'estero, ma anche la convinzione che

possa prevalere la logica in una Italia nuova nelle istituzioni, nuova nelle forme di governo ed oggi più democratica, per avviare un vero programma di riforme anche nel complesso campo previdenziale assicurando la parità di trattamento e l'equità anche a tanti connazionali che vivono la duplice realtà dell'emigrazione.

**Marco Fedi**

# SBS TV CANALE UHF

## Mese di luglio

4 - domenica	1.00pm - Italia News. 3.30pm - Orazi e curiazi. Film del 1960 con Franco Fabrizi.
5 - lunedì	4.45pm - English at work. Con l'introduzione in italiano. 8.30pm - Masterpiece: Luciano Berio. Una biografia musicale del compositore Luciano Berio.
10 - sabato	9.30pm - Otto e mezzo. Film del 1963 di Fellini. Con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Anouk Aimee.
11 - domenica	1.00pm - Italia News. 3.30pm - Nel segno di Roma. Film.
13 - mercoledì	9.30pm - Donna d'ombra. Film del 1988. 12.30am - L'appassionata. Film del 1988.
18 - domenica	1.00pm - Italia News. 3.30pm - Il ratto delle sabine. Film con Roger Moore.
19 - lunedì	4.45pm - English at work. Con l'introduzione in italiano.
20 - martedì	12.40am - Calon fach yn ddwy. Film dal Galles in gallese, inglese e italiano.
23 - venerdì	9.30pm - Decima vittima. Film del 1965 con Marcello Mastroianni e Ursula Andress.
24 - sabato	9.35pm - Ieri, oggi, domani. Film del 1964 di Vittorio De Sica con Marcello Mastroianni e Sophia Loren.

**I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.**

## SPETTACOLI

### Perth

Cinema  
Mediterraneo  
Cinema Paradiso, Northbridge

### Sydney

Cinema  
Salò  
Academy Twin  
Mediterraneo  
Roseville  
Opera  
Madama Butterfly

### Melbourne

Cinema  
Salò  
Panorama  
Trak  
Ladro di bambini  
Cinema Nova

### Adelaide

Cinema  
1900  
22 agosto; Mercury Cinema

### Concorso della Società "Dante Alighieri"

La Società "Dante Alighieri" di Potenza, ha bandito un concorso a premi tra i figli dei Lucani all'estero, proponendo lo svolgimento, in qualsiasi forma espressiva, del seguente tema:

#### "I valori fondamentali della mia terra d'origine".

Possono partecipare al concorso i giovani che abbiano compiuto la maggiore età e che non abbiano più di ventiquattro anni. I lavori dovranno pervenire entro il 31 luglio 1993 al seguente indirizzo: "Comitato della Dante Alighieri" presso prof. Franca Laurita Laraia - Piazza B. Bonaventura, 10 - 85100 Potenza - Italia.

La commissione giudicatrice assegnerà i seguenti premi:

a) al I° classificato un soggiorno di quattro mesi in terra lucana. Sarà presa in considerazione la possibilità di concedere il biglietto di venuta ai vincitori provenienti da Paesi extraeuropei.

b) al II° classificato un soggiorno di due mesi in terra di Lucania;

c) dal III° al X° classificato compreso opere letterarie di autori italiani.

I primi due classificati dovranno impegnarsi a mettere a frutto il periodo di permanenza in Basilicata mediante un inderogabile programma di lavoro. I vincitori del concorso dovranno mettersi in contatto con l'Ambasciata d'Italia del Paese in cui risiedono per presentare la documentazione necessaria ai fini della concessione della borsa di studio.

*Per ulteriori informazioni gli interessati possono mettersi in contatto con gli Uffici Consolari competenti.*

### Alla 5 EBI

La mezz'ora della  
**FILEF di Adelaide**  
Ogni venerdì dalle  
**3.00 alle 3.30pm**  
dagli studi della 5EBI  
(onde 92,9 FM)  
La radio italiana  
presenta un  
programma di attualità  
e informazioni a cura  
della FILEF

# Nuovo Paese

## New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie  
Aderente alla FUSIE

*Direttore responsabile*

**Frank Barbaro**

*Direttore*

**Bruno Di Biase**

*Caporedattore*

**Mario Bianco**

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST, ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX. (08) 410 0148

Frank Barbaro, Sergio Ubaldi,  
Peter Saccone, Nicoletta Romanelli,  
Tiziana Sestili.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Patrizia Corso (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,  
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,  
Gaetano Greco, Marco Fedi.

*Redazione SYDNEY*

157 MARION ST,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776 FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino

Frank Panucci, Bruno Di Biase,

Elizabeth Glasson, Vera Zaccari.

*Redazione PERTH:*

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (09) 3352897 FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi,

Giacinto Finocchiaro, Enrico Dovana,

Saverio Fragapane.

NUOVO PAESE is published by the  
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

*Mario Bianco*

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45

Gli abbonamenti possono avere inizio

in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St Adelaide SA 5000

Printed by Arte Grafica Printing Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended

retail only.

Publication N° SBF 1968. ISSN N° 0311-6166

N. 6 (362) Anno 20 LUGLIO 1993



- *Che cosa ti è preso? Qui in Piazza non puoi fare così!*
- *Mi sono appena abbonato a Nuovo Paese! Da ora in poi riceverò ogni mese a casa mia!*
- *Adesso ho capito! Senti, Gigi, mi potresti prestare \$25?*

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.**

**Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).**

**To Nuovo Paese,  
15 Lowe Street Adelaide SA 5000**

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

## ***Iscriviti all'AIRE***

AIRE (**Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero**) è il registro anagrafico degli italiani residenti all'estero, esistente presso ogni Comune italiano. L'AIRE consentirà allo Stato italiano di avere i dati completi ed aggiornati sugli italiani residenti all'estero: chi sono, dove vivono, qual'è la loro età, sesso ed occupazione.

### **E' facile iscriversi all'AIRE.**

E' sufficiente:

- rivolgersi al proprio Ufficio consolare;
- richiedere la scheda dell'AIRE, compilarla e firmarla;
- riconsegnare la scheda o spedirla al Consolato.

L'iscrizione all'Anagrafe degli Italiani all'Estero, oltre a garantire una maggiore rapidità ed efficienza dei servizi consolari è indispensabile, ove si presentasse l'eventualità, a poter esercitare un possibile diritto di voto da parte degli italiani all'estero.

***Per ulteriori informazioni  
rivolgiti al tuo Consolato***

# **ANAGRAFE CONSOLARE**

UN SERVIZIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
PER GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Ministero degli Affari Esteri

**Per le notizie australiane, italiane  
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

**Un mese di notizie per tutti!**